

30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VIII - N. 6 - Giugno 2015

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - L.0/MI

Siamo fornitori di salute

Nel mercato del farmaco restando medici

Occupazione

IL RUOLO
DELL'INFORMATORE
SCIENTIFICO

Accreditamento

LA CERTIFICAZIONE
DELLE
PERSONE

Enpav

ASSEMBLEA
NAZIONALE
DEI DELEGATI

Europa

POSITION
PAPER
ALLA GA DI IASI

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

SOMMARIO

30GIORNI | Giugno 2015 |



EDITORIALE

- 5 Il coraggio di avere più coraggio
di Gaetano Penocchio

LA FEDERAZIONE

- 6 Anticorruzione. La Commissione d'ascolto Fnovi
a cura di Fnovi
- 8 Un ruolo nuovo per l'informatore scientifico
a cura del Comitato Centrale Fnovi
- 9 I tavoli su benessere e biosicurezza vanno fatti con i veterinari
di Francesco Dorigo
- 12 La figura chiave della consulenza aziendale
di Mariarosaria Manfredonia

LA PREVIDENZA

- 14 I veterinari si tingono di rosa
a cura dell'ufficio stampa Adepp
- 17 Assemblea Nazionale Enpav
di Sabrina Vivian

- 18 Bilancio di esercizio 2014: valutazione dei dati
a cura di Giuseppe Zezze

ORDINE DEL GIORNO

- 22 Le occasioni perdute
di Giuseppe Peirano
- 23 Convivenza tra uomo e animale: l'Ordine torna protagonista
di Alberto Aloisi

L'INTERVISTA

- 24 La certificazione delle persone
di Anna Marino
- 27 Quale formazione
a cura della Redazione

FARMACO

- 29 Veterinario e vendita del farmaco. Dove va l'Europa?
di Eva Rigonat

EUROPA

- 32 La professione medico veterinaria in Europa e le opinioni degli studenti universitari
di Roberta Benini

- 34 L'Italia si volge verso l'Europa
di Raffaella Barbero

- 36 L'agenda Fve
di Mino Tolasi

LEX VETERINARIA

- 37 Il rapporto tra illecito penale ed illecito disciplinare
di Maria Giovanna Trombetta
- 38 Accesso agli atti. Chi ne ha diritto?
di Daria Scarciglia

FORMAZIONE

- 40 Dieci percorsi Fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 La vera vittoria
di David Blasetti

farmaco@fnovi.it

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

I fatti di Palermo (la vicenda che ha portato al rimpasto dell'Ordine e alla sospensione di un gruppo di colleghi), riferiti al mondo dai media nazionali, hanno lasciato, con le ferite, il bisogno di confrontarsi sulla legalità. Dando per acquisita l'innocenza di tutti fino a prova contraria, quando si discute di legalità è una costante la confusione, una certa inconsapevole ignoranza e l'abituale ed immancabile ipocrisia. Questione di cultura, che non raramente ha una dimensione opaca come in questa occasione, quando si sfidano i magistrati o si definisce *sciacal-*

gno dei medici veterinari di tutto il Paese è grande; promuoviamo la salute, la vita. E allora ha senso parlare di etica della responsabilità, solo se si esce dalle "intenzioni" e si trasformano le parole in fatti.

La Fnovi, in tutta Italia, è testimone di una medicina veterinaria pubblica e privata che non conosce compromessi o scorciatoie e sa confrontarsi sulla legalità.

Per questo, insieme agli Ordini, promuoveremo reti territoriali impegnate in attività di prevenzione dei fenomeni della corruzione e delle mafie nel nostro mondo. Andremo nelle scuole di veterinaria italiane a svolge-

IL CORAGGIO DI AVERE PIÙ CORAGGIO

laggio l'ascolto attivato (su richiesta dei medici veterinari di Palermo) dalla Fnovi e "Illuminiamo la salute". Chi vuole infangare buon senso e onestà intellettuale di colleghi e delle istituzioni che hanno favorevolmente accolto l'investimento urla alla luna. Abitudine isterica di chi pone l'accento sugli argomenti che lo toccano, salvo non anteporre etica e conoscenza alle mediocri dichiarazioni ufficiali o ai comunicati stampa.

Non sono in discussione le applicazioni giuridiche, filosofiche o sociologiche del principio di legalità. Il suo spirito è soprattutto, quello di arginare abusi di chi detiene il potere di decidere per gli altri.

La legalità, che non è mai una virtù da poter vantare in un sistema incentrato sull'abuso ed il sopruso, presuppone un equilibrio di giudizio. L'impe-

re attività formative di "peer education" sui temi dell'etica e della prevenzione della corruzione. Creeremo nuclei di studenti in grado di svolgere a loro volta attività formative, accogliere e condividere materiali sulle aree a rischio e sulle misure di prevenzione.

Don Ciotti, che incontreremo a Varese nel prossimo consiglio nazionale di settembre, ci dirà che *una partita cruciale come quella della salute richiede il coraggio della libertà, di una coscienza libera da vincoli e da condizionamenti. Molti hanno scelto la legalità malleabile e sostenibile: se mi conviene rispetto le regole, se non mi conviene non le rispetto. E in questi 20 anni in cui abbiamo parlato di legalità è cresciuta l'illegalità nel nostro Paese.*

È fondamentale avere il coraggio di avere più coraggio. ■

“IL PROBLEMA DEGLI ALTRI È UGUALE AL MIO. SORTIRNE TUTTI INSIEME È LA POLITICA. SORTIRNE DA SOLI È L'AVARIZIA” - DON MILANI

ANTICORRUZIONE. LA COMMISSIONE D'ASCOLTO FNOVI

Lo stato dell'arte del progetto valutato dal Comitato centrale.



a cura di Fnovi

Nei numeri di ottobre 2014 e gennaio 2015 di 30giorni, veniva presentata l'iniziativa della Federazione “Fnovi: ambiente di ascolto e cultura della legalità” e si decideva di aderire ad Illuminiamolasalute, progetto promosso da Libera, Gruppo Abele, Coripe e Avviso Pubblico con l'obiettivo di promuovere iniziative formative, di monitoraggio, di valutazione, di ricerca e cambiamento per sostenere un sistema sanitario pubblico e sociale integro, efficiente, al servizio di tutti i cittadini, che vada oltre la sola applicazione burocratica della legge 190/2012 per la prevenzione della corruzione.

All'interno di questo progetto Fno-

vi, l'istituzione di una Commissione d'ascolto trovava la sua ragion d'essere in virtù della necessità di dare voce anche al racconto, soprattutto da parte dei veterinari, del fenomeno dell'infiltrazione criminosa o del comportamento intimidatorio, in seno alla professione.

La prima sperimentazione di tale percorso si è avviata, su richiesta di una parte della professione, a Palermo il 6 e 7 maggio.

In tale occasione erano presenti, come componenti della Commissione, Vincenza Rando, rappresentante dell'ufficio legale dell'associazione Libera, Massimo Brunetti, Progetto Illuminiamolasalute ed Eva Rigonat, Consigliere Fnovi.

L'esperienza maturata a Palermo consente ora di poter delineare, in modo più dettagliato e mirato, quella

regolamentazione della Commissione d'ascolto, annunciata su 30giorni, nei criteri delle sue funzioni, della sua composizione e delle sue modalità operative.

FUNZIONI

Le funzioni della Commissione d'Ascolto sono contenute nel progetto e sono riferite al voler dar voce alle intimidazioni e alle pressioni criminali di cui il professionista o la professione è vittima, non trascurando quelle che vengono dall'interno della professione anche solo come “comportamento”, e che vedono i medici veterinari soggetti, anche inconsapevoli, di questi comportamenti. Rompere la cultura del silenzio che arresta lo sviluppo deontologico della nostra professione è la primaria funzione della Commissione d'ascolto che si struttura in un legame diretto con i professionisti che, per una qualsiasi ragione non possono, o non ritengono sufficiente, rivolgersi alle Istituzioni preposte alla tutela della legalità, ordini compresi.

Il rispetto della privacy, in merito al possibile intervento della Federazione sull'argomento oggetto di ascolto, deve essere prioritario. Il consenso all'utilizzo di quanto ascoltato per una qualsiasi finalità deve sempre essere accolto dalla Commissione nei confronti di chi chiede di essere ascoltato, così come devono essere condivise le finalità.

LA TUTELA E LA TERZIETÀ NELLA COMMISSIONE D'ASCOLTO

La composizione ipotizzata è quella della presenza di una figura legale, di un rappresentante di Illuminiamolasalute, di un medico veterinario esterno alla Federazione, semmai con un vissuto personale in argomento, e di un componente del Comitato Centrale o del Collegio dei Revisori dei conti della Federazione.

La particolarità della tematica trattata rende necessaria la tutela legale di chi chiede di essere ascoltato in merito alla valenza giuridica delle testimonianze che intende rendere, così come della Federazione che nell'accoglierle ne viene a conoscenza.

A tal fine è prevista la presenza di un avvocato (o giurista) che, nel fornire queste tutele, fornirà anche le relazioni al Comitato Centrale di quanto ascoltato e la valutazione dell'eventuale necessità di confrontarsi con l'ufficio legale di Libera per casistiche di particolare rilevanza.

Inoltre sarà cura della figura legale attuare le procedure previste dal regolamento, in tema di informazione preventiva ai colloqui e di eventuali azioni da intraprendere in conseguenza alle tipologie di dichiarazioni emerse.

Il progetto della Federazione, che nasce con l'obiettivo di favorire la cultura della legalità, nell'avvalersi della collaborazione di Illuminiamolasalute, pone le basi per una referenzialità del progetto in relazione alla specificità delle competenze del partner scelto. Tale referenzialità deve trovare la sua espressione in tutti i passaggi utili al perseguimento dell'obiettivo stesso. La composizione della Commissione d'ascolto, per queste ragioni, non può prescindere dalla presenza di un rappresentante di Illuminiamolasalute ogni qualvolta la selezione delle richieste di ascolto la evidenzia quale necessaria.



LA PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA NELLA COMMISSIONE D'ASCOLTO

Il progetto Fnovi ha, oltre agli obiettivi di promuovere la legalità, anche quello di far crescere la professione. Riconoscere, dichiarare il proprio vissuto e metterlo a disposizione della collettività appartiene a quel processo di partecipazione che consente al professionista di riconoscere se stesso e di riconoscersi nel sistema ordinistico che lo rappresenta. La partecipazione inoltre è ipotizzabile possa essere incentivante per tutti coloro che, pur guardando alla Federazione, non vivono ancora l'esperienza della condivisione.

La figura del medico veterinario che partecipa alla Commissione d'ascolto, esterna al Comitato Centrale, deve tuttavia possedere requisiti particolari che garantiscano l'idoneità al compito richiesto. Attualmente uno dei criteri di idoneità ritenuto valutabile dal Comitato Centrale ai fini dell'ammissione alla partecipazione, è quello di aver avuto un vissuto personale in argomento.

L'ascolto della professione, voluto in un rapporto diretto con questa e senza l'intermediazione degli Ordini, pone la Federazione in un contesto di estre-

ma delicatezza, quale garante e responsabile in prima persona delle tutele ai professionisti e degli utilizzi dei contenuti dell'ascolto.

Il lavoro della Commissione non potrà mai prescindere dalla presenza di un componente del Comitato Centrale o del collegio dei Revisori dei conti della Federazione.

RIVOLGERSI ALLA COMMISSIONE D'ASCOLTO DELLA FEDERAZIONE

Le domande di ascolto devono pervenire in Federazione all'indirizzo amministrazione@fnovi.it con una breve relazione in tema all'argomento dell'ascolto che evidenzia la tematica delle pressioni criminose o intimidatorie, indipendentemente dal fatto che provengano da soggetti esterni od interni alla professione, Ordini compresi.

Le domande non possono essere anonime e devono riportare nome, cognome e recapiti per i successivi contatti.

La Commissione, nell'ambito delle proprie disponibilità di tempo, stende il calendario degli ascolti. ■

www.illuminiamolasalute.it

INVESTIRE IN SPAZI OCCUPAZIONALI

UN RUOLO NUOVO PER L'INFORMATORE SCIENTIFICO

Non un agente di commercio, ma un collegamento tra il mercato e il veterinario, qualificato da conoscenze tecnico-scientifiche. La normativa europea chiede nuove relazioni: opportunità in vista per la nostra categoria?

a cura del
Comitato Centrale Fnovi

Attorno al farmaco veterinario si giocano e si giocheranno molte delle politiche della professione veterinaria. Le bozze dei regolamenti sul farmaco veterinario e sui mangimi medicati fanno discutere in tema di possibilità o meno di scorta di Am, di modalità di prescrizione, di possibilità di vendita o di loro cessione, da parte del medico veterinario, con valutazioni di merito in tema di etica, con proposte di disaccoppiamento, di registrazione, di uso in deroga a cascata piuttosto che a ventaglio, di vendita in internet, di estensione delle categorie di farmaci prescrivibili dal veterinario, di farmaci ad uso esclusivo e molto altro ancora.

UNA FONTE

Al veterinario competerà, come da volontà europea sulle sue capacità e competenze, muoversi nella complessità degli intrecci tra salute e benessere animale, salute pubblica, tutela ambientale e rispetto della normativa. Tutte le competenze di cui è portatore per esercitare dovranno essere continuamente aggiornate in un sistema che affida a lui la responsabilità delle proprie fonti del sapere.

In questo contesto si inseriscono le fonti di informazione. Fra queste, una con caratteristiche particolari e di possibile grande rilevanza, è rappresentata dall'informatore scientifico del farmaco veterinario, colui con il quale il medico veterinario può anche avere uno scambio non solo tecnico-teorico ma anche empirico sul prodotto farmaceutico oltre che sull'applicazione normativa (ad esempio per un utilizzo responsabile ed etico del farmaco).

QUALE RELAZIONE

La relazione tra informatore scientifico e veterinario è, almeno per alcune tipologie di medicinali, diretta ed esclusiva. Logica vorrebbe che qualunque farmaco prescrivibile con ricetta medico veterinaria fosse presentabile da parte dell'industria e dunque dell'informatore scientifico, solo al medico veterinario.

Questa relazione, diretta ed esclusiva, è l'espressione della qualificazione del primo e del ruolo del secondo: qualità tecnica dell'informazione specializzata rivolta a un professionista che, nella sua indipendenza intellettuale, è titolare delle scelte terapeutiche più appropriate fra quelle messe a disposizione dal mercato farmaceutico veterinario. È quindi doveroso conoscere, non ultimo nell'interesse del paziente animale, le novità e le caratteristiche dei prodotti autorizzati all'immissione in commercio, le modifiche, le variazioni, ecc. Questa relazione viene rafforzata dal dispositivo chiaro della bozza di nuovo regolamento che vieta, per molte casistiche, la promozione del farmaco veterinario presso gli utilizzatori, quali ad esempio gli allevatori, rimettendola al solo rapporto informativo con il veterinario.

INFORMATORE VETERINARIO

La legge riconosce a molte professioni la possibilità di esercitare quale



informatore scientifico, e non vi è dubbio che le competenze di altre lauree abbiano un senso. Tuttavia, ci sono almeno due ordini di considerazioni che dovrebbero portare a preferire la laurea in medicina veterinaria: la complessità della materia e l'intreccio di conoscenze richieste dalla rapida evoluzione della normativa sul farmaco veterinario e la circostanza che l'industria del farmaco veterinario ammette di aver bisogno di veterinari*. Indagando i possibili sbocchi occupazionali, la Fnovi ha visto emergere il settore aziendale e in particolare delle aziende del farmaco veterinario (ma anche del pet food) come un possibile sbocco occupazionale e professionale. La conferma è arrivata dall'ultima indagine svolta da Nomisma per conto della Federazione. Dalla voce degli stakeholders, però, si è appreso che i laureati in medicina veterinaria si presentano (quando si presentano) impreparati ai colloqui cioè si mostrano meno motivati rispetto ad altre professioni ad appropiarsi con impegno ed interesse all'ipotesi di un percorso lavorativo presso l'industria.

È forse arrivato il momento di rivalutare la qualificazione e il ruolo dell'informatore scientifico, affinché sia vista come una carriera di alta qualificazione tecnica, scientifica ed etica. L'idea di rivestire, quale informatore scientifico, un ruolo di collegamento di conoscenza in un rapporto paritario e intellettuale con il collega in campo, potrà essere per il giovane veterinario un incentivo ad investire nella carriera industriale. Per l'industria potrà essere una opportunità di riqualificazione dell'immagine presso la professione. Per il medico veterinario sarà l'occasione di avere un riferimento per un'informazione scientificamente qualificata e deontologicamente affidabile.

*Roberto Cavazzoni, Direttore Aisa al Consiglio Nazionale della Federazione di Novembre 2013, nell'ambito della tavola rotonda dal tema "La professione veterinaria come percepita dalla parte datoriale" ■

IL FUTURO DELLA CONIGLICOLTURA IN ITALIA NON SI PUÒ FARE SENZA I VETERINARI

I TAVOLI SU BENESSERE E BIOSICUREZZA VANNO FATTI CON I VETERINARI

Benessere, biosicurezza, sanità, farmaco, antimicrobicoresistenza, formazione universitaria e degli operatori, veterinario aziendale vedono la Federazione a fianco dei veterinari anche nella richiesta di coinvolgimento al Ministero.



di **Francesco Dorigo**
*Coordinatore Gruppo Coniglicoltura
 Fnovi*

Come seconda parte della riflessione all'articolo del numero di maggio di 30gg¹, ci concentriamo su alcuni dei temi

forti del Dossier. Alcuni di questi argomenti hanno avuto un'evidente evoluzione, non solo nella percezione dell'importanza del problema, ma anche nella produzione di atti normativi.

Anche qui forte e decisa è la volontà europea, soprattutto tramite Regolamenti, di legiferare. Obiettivo è

quello di dare risposte rapide ed efficaci alle nuove emergenze a livello politico-sociale, tra cui sembra assolutamente prioritaria quella legata all'antibioticoresistenza. Buona parte degli interventi attesi andranno in questa direzione, e vi dovrà essere anche da parte nostra uno sforzo non comune di adattare le esigenze della nostra attività a quello che è e sarà una precisa priorità. Perciò gli aspetti inerenti a benessere e biosicurezza dovranno essere legati alla gestione ed utilizzo del farmaco, come prerequisiti per un utilizzo maggiormente razionale dello stesso.

LEGISLAZIONE IN MERITO AL BENESSERE

È uno dei temi più delicati, e non solo perché maggiormente ripresi dai mezzi di informazione. Nel Dossier si chiedeva, esplicitamente, di emanare da parte del Ministero un regolamento applicativo del D.Lgs. 146/01 specifico per il coniglio.

Questo al fine di rendere maggiormente calzante una norma, quella 146 generica, che in mancanza di riferimenti precisi mal si adatta alle peculiarità di questo tipo di allevamento intensivo. In questo senso da parte Europea non si è mosso niente negli ultimi anni, in quanto il confronto tra visioni diverse dell'allevamento del coniglio, impedisce un qualsiasi lavoro di mediazione. Da parte di alcuni paesi viene contestato il principio di allevamento in gabbia, e talvolta di utilizzo a fini alimentari di questa carne.

L'inconciliabilità di queste visioni antitetiche ha rimesso la decisione all'interno dei vari paesi interessati, ognuno dei quali procede in ordine sparso. Chi legiferando in modo molto restrittivo. Chi lasciando spazio a decisioni di autoregolamentazione della filiera, soprattutto se stimolata da capitolati della Grande Distribuzione Organizzata (Gdo).

Nel Dossier si incoraggiava il di-



battito per andare verso una visione olistica del problema benessere, non chiusa quindi verso aspetti legati esclusivamente agli spazi, vedi misure delle gabbie ed eventuali arricchimenti. Visione che mette al centro di questa analisi globale legata alla gestione manageriale dell'allevamento, vedi ambiente, con i relativi parametri, vedi rispetto dell'esigenze etologiche in senso lato, il ruolo del veterinario. Si chiedeva, a chiusura di questo ragionamento, la convocazione di un tavolo tecnico in cui fossero raccolte le varie figure professionali, tra cui esperti indicati dalla Fnovi.

Come è andata? In data 15-7-2014 venivano inviate ai vari Enti ed Associazioni interessati, ma non alla Fnovi, con protocollo 0016200-31/07/2014-DGSAF-COD_UO-P, le "Linee di indirizzo inerenti il benessere nell'allevamento del coniglio".

Come è evidente sono linee di indirizzo non vincolanti e quindi di applicazione volontaria, ed apparentemente ricadono in toto in quanto ri-

chiesto nel Dossier. Si compongono di alcuni punti che trattano brevemente, in una decina di pagine, sia le caratteristiche biologiche e fisiologiche del coniglio, che il relativo campo di applicazione, vedi allevatore con gestione del *management* e caratteristiche degli edifici. Infine vi sono due allegati. Il primo sulle disposizioni comuni per tutti i sistemi di allevamento, vedi anche procedure sanitarie. Il secondo sulle disposizioni supplementari sulle gabbie arricchite. In termini precisi e dettagliati, venivano forniti le misure minime per categoria produttiva, definendo in modo non equivocabile quali erano le dimensioni corrette delle gabbie. Quest'ultimo aspetto va in contrasto con quanto richiesto nel Dossier, in quanto viene messo al centro della discussione l'aspetto cosiddetto volumetrico.

È un primo passo di un dibattito, che, secondo alcuni, dovrebbe portare a breve ad un intervento di carattere legislativo.

Si ribadisce la volontà della Fnovi

vi di essere coinvolta fattivamente in questo tavolo tecnico, in quanto il dibattito deve coinvolgere tutti gli stakeholder attivi sul mercato e non solo la componente industriale degli stessi.

LEGISLAZIONE IN MERITO ALLA BIOSICUREZZA

Come viene citato esplicitamente nel Dossier, *“l'allevamento cunicolo, come già sottolineato, presenta un'ampissima variabilità strutturale e gestionale, ma nonostante ciò autori ed esperti del settore sono concordi nel sostenere che un'applicazione delle misure di biosicurezza in un allevamento come quello del coniglio con patologie multifattoriali e condizionate, le ridurrebbe del 50-60% con conseguente riduzione dell'utilizzo del farmaco”*. Le cause sono molteplici ed indubbiamente periodi difficili sotto l'aspetto finanziario non portano a riflessioni operative in questa direzione. Persiste quindi, anche se molto più sfumata, una percezione dell'azienda cunicola come azienda “arretrata” rispetto ad altri comparti.

L'esplicita richiesta che veniva fatta di istituire presso il Ministero un tavolo tecnico urgente per arrivare alla emanazione di una norma relativa alla biosicurezza negli allevamenti cunicoli è stata totalmente disattesa. Niente è stato fatto in questa direzione, che si intreccia fortemente con l'istituzione fattiva della figura di veterinario aziendale, argomento, che pur avendo fatto sul piano della discussione diversi passi avanti, resta a livello operativo ancora nel libro dei sogni. In tal senso deve cambiare la percezione del veterinario perché come ribadisce il Dossier: *“il veterinario a questo punto, pur rappresentando un elemento su cui vi sono forti aspettative per la cura, causa però la poca possibilità di incidere nella gestione, viene confinato al ruolo di gestore del farmaco...”*.

Sono aspetti fortemente intrecciati con molti dei punti citati e con altri successivi (vedi il farmaco) e che si connettono con il problema della formazione degli operatori. In primis veterinari, soprattutto pubblici, stante la grossa difficoltà che hanno a rapportarsi con un comparto le cui conoscenze sono solo frutto di esperienze personali, essendo quasi del tutto assenti nella formazione universitaria e post. Ma un ruolo altrettanto importante deve essere svolto sugli allevatori. Ben poco si è speso in questi anni in questa direzione.

E non parliamo di corsi generici di formazione gestiti con il fine dei punteggi e non dell'acquisizione di conoscenze ed esperienze. Rimane ovvio come sia un problema che deve essere gestito in modo molto più professionale da parte di tutti, Istituzioni pubbliche e associazioni di produttori e come la Federazione possa svolgere un ruolo di pungolo ma anche di messa a disposizione di professionalità utili non solo alla discussione, ma anche alla gestione di questa delicata fase di passaggio.

LEGISLAZIONE IN MERITO A FARMACO E MANGIME

Le tematiche sono intrecciate per il preponderante utilizzo del mangime come mezzo per veicolare farmaco nell'allevamento del coniglio. Il Dossier dedica uno spazio rilevante a questa analisi, successiva ad un periodo particolarmente turbolento nell'interpretazione delle norme esistenti, da un lato la 193/2006 per il farmaco e la 90/93 per i mangimi medicati. Si sono sottolineate tutta una serie di contraddizioni e difficoltà interpretative, talvolta frutto di errori di traduzione, che si erano particolarmente accanite sui veterinari liberi professionisti del settore. Ricordiamo ancora una volta la vicenda valnemulina.

Varie note emanate dal Ministero hanno indubbiamente chiarito alcuni punti, senza poter entrare, data la

relativa forza legale dei documenti citati, nel merito delle contraddizioni del sistema. Da qui si è indubbiamente determinata una maggior consapevolezza nelle prescrizioni, tali da ridurre, sia sulla base di esperienze personali, che di raccolte dati su consumi reali di più anni (vedi relazioni presentate nel corso della sesta edizione della Giornata di Coniglicoltura Asic 2015 a Forlì), il livello quantitativo di farmaco utilizzato. Il risultato raggiunto non è sufficiente. È testimone di una volontà e di una consapevolezza relativa ai rischi rappresentati da un livello di prescrizioni elevate di cui il veterinario deve essere consapevole. Le proposte di Regolamento Europee sia sul farmaco che sui mangimi medicati possono rappresentare, pur nella loro precarietà o meglio non perfettibilità, uno strumento utile a fare chiarezza.

La Federazione ha espresso, sulla base di un lungo dibattito che ha portato ad una serie di comunicazioni, tra cui spiccano gli articoli su *30giorni* di ottobre 2014 per il farmaco e febbraio 2015 per i medicati, il suo parere.

Il lavoro da fare è ancora molto. Si nota la particolare enfasi che viene sottolineata per tutti gli aspetti che riguardano l'Amr. Cosa che non ci deve stupire dato gli allarmi più volte sollevati, anche dai media.

Rimangono alcuni punti critici di cui il principale è la rigidità conferita alla definizione di deroga, che per le specie minori, tra cui il coniglio, non “coperte” quindi da un arsenale terapeutico adeguato, pur garantite nel loro diritto alla cura, rappresenterà un ostacolo. Rimane comunque assodata la presenza della Federazione a fianco del mondo veterinario, soprattutto in questi tempi di cambiamenti. Tempi non facili per molti motivi, ma che devono essere visti come fattore, qualche volta forzato, di cambiamenti.

¹ Dossier Fnovi sulla coniglicoltura: ancora attuale? ■

FNOVI RACCOGLIE LA SFIDA DELLA NUOVA PAC

LA FIGURA CHIAVE DELLA CONSULENZA AZIENDALE

Nomi vecchi e nuovi per indicare un bisogno sempre più necessario: la formazione.



di Mariarosaria Manfredonia

In linea con la strategia Europa 2020, i tre obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014 - 2020 si traducono in sei priorità. La N. 1, che tratterò in questo articolo, è *conoscenza e innovazione* che accende i riflettori sulla formazione, come capacità di cogliere tutte le opportunità che offre lo sviluppo rurale: formazione che vuol dire consulenza, consulenza aziendale.

Il Regolamento della Priorità n.1 propone tre principali tipologie d'intervento:

1. trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (misura 1, art. 14);

2. servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale (misura 2, art. 15);

3. cooperazione (misura 16, art. 35).

Il Sistema di consulenza aziendale in agricoltura (*Fas - Farm Advisory System*) è stato introdotto dal Reg. 1782/03/CE come strumento di supporto agli agricoltori sulla conduzione della terra e dell'azienda, in relazione al rispetto degli obblighi di condizionalità. Il Sistema costituisce, anche nella nuova programmazione uno dei principali mezzi attraverso cui perseguire lo sviluppo rurale, con particolare riferimento alla promozione del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. I servizi di consulenza devono essere il volano che permette agli agricoltori e al-

levatori, ai giovani agricoltori, silvicoltori, gestori del territorio, Pmi insediate in zone rurali e reti Pei (Partenariato europeo per l'innovazione) di conoscere compiutamente il nesso esistente tra le pratiche agricole e la gestione aziendale. Obiettivo della regolamentazione comunitaria è incoraggiare sia l'avviamento di tali servizi che il ricorso ad essi da parte dei beneficiari.

Con questo scopo il Reg. (Ue) n. 1306/2013 che disciplina le materie situate tra il primo pilastro inerente i pagamenti diretti e il secondo pilastro sullo sviluppo rurale, all'art. 12 comma 1 (Titolo III) dispone che: *Gli Stati membri istituiscono un sistema di consulenza per i beneficiari sulla conduzione della terra e dell'azienda ("sistema di consulenza aziendale")*, gestito da orga-

nismi pubblici designati e/o organismi privati selezionati.

Proprio in riferimento al finanziamento del Fas, il Reg. (Ue) n. 1305/2013 prevede una specifica misura disciplinata all'art. 15 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", con la quale si concede un sostegno allo scopo di a) aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori di cui all'articolo 2, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le Pmi insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica della loro azienda agricola, impresa e/o investimento; b) promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale, compreso il sistema di consulenza aziendale di cui agli articoli 12, 13 e 14 del regolamento (Ue) n. 1306/2013; c) promuovere la formazione dei consulenti. Appare evidente quale potrebbe essere il ruolo del veterinario aziendale nel supportare le decisioni di investimento e la gestione del rischio nelle aziende zootecniche.

In linea con gli obiettivi della Strategia dell'Ue, Europa 2020, la nuova politica di sviluppo rurale dovrebbe funzionare in modo coordinato e complementare al primo pilastro della Pac e agli altri fondi dell'Unione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp). I fondi si inseriscono in un *quadro strategico comune* definito a livello Ue, che si traduce in contratti di partenariato a livello nazionale, recanti obiettivi e norme comuni per il loro intervento. L'esistenza di norme comuni per tutti i fondi che operano all'interno del *quadro strategico comune* agevolerà la gestione dei progetti sia per i beneficiari che per le amministrazioni nazionali e favorirà anche la realizzazione di progetti in-

tegrati. La Pac 2014-2020 riporta al centro del dibattito gli strumenti indiretti di politica agraria, potenziandone l'operatività per accrescere la competitività dei sistemi agroalimentari: stimolo alla cooperazione e alle organizzazioni dei produttori, organizzazioni interprofessionali, relazioni contrattuali, trasparenza delle filiere agroalimentari, gestione del rischio di mercato. Il sistema nazionale di consulenza, quindi, è chiamato ad accompagnare il rilancio dell'agricoltura, il miglioramento dell'efficienza aziendale che passa attraverso il contenimento dei costi e l'aumento del rendimento globale delle attività, per cui la consulenza aziendale deve avere un ruolo centrale nel supporto all'imprenditore agricolo. Questa azione di supporto dovrebbe avere come obiettivo prioritario, disciplinato, poi nelle diverse regioni, ma non esclusivo:

✓ **la tutela della biodiversità e il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico:** priorità strategiche a livello nazionale e possono essere potenziate anche grazie a ulteriori attività includibili nel sistema di consulenza aziendale; nuovi strumenti di selezione, utilizzo dell'ambiente a fini zootecnici, integrazione socioeconomica soprattutto in aree marginali.

✓ **l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e i metodi di difesa alternativi delle colture** a norma del decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/Ce che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".

Da un punto di vista organizzativo, il sistema di consulenza dovrebbe soprattutto preoccuparsi di qualificare i consulenti; far sì che i consulenti sensibilizzino il beneficiario ed effettuino degli audit correlati al miglioramento aziendale, distinguere la consulenza e l'attività di controllo, prevedendo analisi del rischio per l'estrazione dei campioni di controllo per le aziende agricole e zootecniche che accedono al servizio di consulenza, immaginare un

sistema di certificazione di qualità nazionale sull'efficacia ed efficienza dell'attività di consulenza svolta, anche attraverso una banca dati Fas nazionale, con valorizzazione delle buone prassi di consulenza nel settore agricolo e zootecnico.

Parlare di miglioramento genetico del patrimonio zootecnico, significa accrescere la competitività del settore assicurando, sia una maggiore produttività per effetto della differenziazione qualitativa e della salubrità dei prodotti zootecnici sia un migliore benessere animale e salvaguardia della variabilità genetica delle razze allevate. La selezione, dunque, diventa un incentivo a disposizione dell'imprenditore per correggere o migliorare aspetti specifici della sua azienda (carenza produttiva, qualità del prodotto, stress produttivi o ambientali, etc.). Una inclinazione specifica è rappresentata dalle produzioni tipiche (ed in particolare dalle produzioni a marchio Dop/Igp), che acquistano sempre maggiore importanza nel panorama agroalimentare italiano e che per la maggior parte sono prodotti di natura zootecnica. In taluni casi il legame tra produzione e determinati "tipi genetici" è particolarmente forte e richiede la definizione di specifici obiettivi di miglioramento genetico.

L'azione di consulenza del medico veterinario, pertanto, diviene più importante ed incisiva: il suo sapere deve agire come facilitatore nel complesso mercato delle politiche agricole comunitarie. La Federazione è pronta a raccogliere la sfida lanciata anche dalla nuova programmazione della Pac 2014-2020, ben sapendo che la professione del medico veterinario ha in sé le risorse intellettuali ed il bagaglio di competenze giuste per essere figura chiave di questo sistema di consulenza aziendale, e come erogatore della formazione, per esempio attraverso gli Ordini e come apportatore di quel valore aggiunto che significa competitività, innovazione, organizzazione ed efficienza dell'intera filiera alimentare. ■

a cura dell'ufficio stampa Adepp

COME CAMBIA LA PROFESSIONE

Come sono cambiate Enpav e professione in questi anni? Lo scopriamo insieme al presidente Gianni Mancuso arrivato ormai a metà del suo secondo mandato. E tra una riforma e l'altra, tra una sostenibilità a 50 anni e la spending review ha cavalcato quasi un decennio non proprio facile.

Diciamo che ho vissuto in prima persona questo cambiamento, sono a metà del secondo mandato quinquennale, in questi 7 anni e mezzo ho, insieme al mio Consiglio di Amministrazione, dato impulso a creare o meglio, irrobustire, perché qualche servizio già l'Ente lo erogava, il cosiddetto welfare. Per cui nella A di assistenza del nostro acronimo Enpav abbiamo inserito in questi anni nuove opportunità e laddove esistevano già dei servizi li abbiamo rivisitati e un po' ampliati. Una scelta dettata dalla consapevolezza e dalla necessità. Sapevamo, infatti, che la doppia riforma, che ho vissuto in prima persona sia quella per la sostenibilità a lungo termine a 30 anni e poi la successiva quella voluta dalla Fornero a 50 anni, hanno ovviamente richiesto di mettere mano alle leve e quindi ai portafogli dei colleghi che si erano abituati a corrispondere il 10% del loro reddito. Oggi siamo arrivati gradualmente al 13%, con una prospettiva nel medio e lungo termine di arrivare al 22.

Ho letto sul vostro sito che prevedete dei sus-

I VETERINARI SI TINGONO DI ROSA

Europa, finanziamenti, bandi e formazione.

sidi alla genitorialità.

Sì, è un titolo un po' troppo politicamente corretto, non ci ho pensato molto quando mi è stato proposto, così lo abbiamo adottato. Tutto nasce

dall'idea di voler essere più vicini alle colleghe veterinarie; le donne sono in grande aumento, ormai rappresentano il 45% della nostra platea nazionale e sono destinate ad au-



mentare e a sopravanzare i colleghi maschi. Il rapporto tra donne e uomini iscritti alla facoltà di veterinaria è di 7 a 2. Anche la nostra, come tutte le professioni sanitarie, è destinata a femminilizzarsi. Allora, in quest'ottica, ci siamo chiesti cosa potessimo fare di più, visto che la maternità è già dovuta per legge in tutti gli Enti di previdenza. Abbiamo così deciso di dare un coupon che ammonta a 300 euro e che viene erogato nel periodo che va da 5 a 8 mesi, a fronte della dimostrazione del pagamento della retta della scuola materna. L'assegnazione avviene attraverso un bando al quale è molto semplice partecipare. La cifra stabilita è bassa, ci riserviamo di fare una verifica nei prossimi due anni, dopodiché vedremo se ampliarla. Nessun finanziamento a pioggia però, perché è una modalità che non ci trova in accordo e comunque non è fattibile per legge. A questo vorremmo aggiungere un ulteriore intervento, che attualmente è allo studio, per coprire le gravidanze a rischio. Vedremo se inserirlo nella polizza assicurativa.

Il saldo tra i nuovi iscritti e chi va in pensione è in pareggio?

Dal punto di vista del saldo generale abbiamo ancora davanti anni buoni, nel senso che vanno in pensione molti meno colleghi di quanti si iscrivono. La nostra platea oggi è di 28mila iscritti e poco più, si è quindi irrobustita negli ultimi anni. Il fatto di non avere avuto il numero chiuso fino ad una quindicina di anni fa ha fatto sì che crescesse la popolazione e poi è stato finalmente introdotto il numero chiuso anche se resta un altro elemento che nel panorama europeo è un'assurdità ossia il numero di facoltà: 13. Attualmente abbiamo più nuovi iscritti che pensionati e nella quasi totalità i pensionati sono maschi perché la nostra è una professione che, fino a qualche decennio fa, era totalmente ad appannaggio degli uomini, una generazione di veterinari che o lavoravano in campagna o lavoravano per il settore pubblico. La libera pro-

fessione è un aspetto più vicino alla nostra generazione.

Con la crisi come è cambiata la professione del veterinario? Anche in questo settore c'è la tendenza ad unirsi per risparmiare sui costi, a creare studi professionali?

Noi purtroppo abbiamo sofferto pesantemente la crisi perché le attività veterinarie sono molto legate al benessere e alla circolazione del denaro. Solo i colleghi che stanno nel pubblico oggi non hanno problemi, anche se va sottolineato che le Asl, le Regioni, il Ministero tendono a bloccare il turnover e la tendenza è quella di tagliare, laddove ci sono 10 dipendenti l'obiettivo è di arrivare a 5. Nell'ambito della libera professione, invece, abbiamo una zootecnia che continua a sopravvivere e non è foriera di grandi prospettive, il mondo del cavallo è in crisi profonda, molti ippodromi e allevamenti hanno chiuso, quindi sopravvive il cavallino da passeggiata e poco di quella struttura che era molto florida e molto diffusa sul territorio. La gran massa di veterinari si occupa di animali da affezione, cani gatti e dintorni, e le famiglie italiane subendo la

crisi vanno una volta in meno dal veterinario. Di pari passo abbiamo assistito ad una tendenza a creare strutture più complesse per cui si è un po' fermata l'attitudine ad aprire ambulatorietti in giro per l'Italia, anche perché praticamente tutte le aree sono coperte e quindi si tende a creare strutture dove più colleghi stanno insieme. In questo modo da un lato si concorre nel dividersi le spese e dall'altro si offrono competenze più ampie.

Entra in ballo l'Europa, i finanziamenti, i bandi destinati anche ai veterinari. Nota una curiosità dei suoi iscritti e una cultura maggiore?

È un tema che mi appassiona molto. Ho anche chiesto al mio Consiglio di Amministrazione di seguirmi in questo, ancorché non sia previsto statutariamente dal nostro Ente di occuparsi di questioni europee, però, attraverso l'Adepp, ho imparato a conoscere questo mondo e quindi anche la grande opportunità dei fondi europei. Grazie all'Action Plan per la programmazione 2014-2020, anche i liberi professionisti possono avere questo strumento in più. Io mi sono messo in



GIANNI MANCUSO,
PRESIDENTE ENPAV

gioco organizzando 8/9 incontri per macro aree sul territorio nazionale e ogni volta ho registrato molte presenze e molto interesse. Devo dire che l'“Opportunità fondo europeo” da un lato richiede, quando magari si vuole fare qualche esperienza al di fuori dei fondi indiretti erogati dalle Regioni, procedure molto pesanti dal punto di vista burocratico e quindi, anche questo va detto, ci vorrà qualche tempo perché si diventi bravi anche appoggiandosi ad operatori del settore che si offrono di aiutare i professionisti a sviluppare meglio il proprio progetto. Invece, dall'altro canto, devo dire che, a parte la Toscana, vedo un nanismo delle Regioni perché sono dei giganti dal punto di vista delle dotazioni organiche ma quando vai a vedere le competenze ti accorgi che ci sono molte persone general generiche e pochissime preparate a gestire le opportunità dei fondi europei. La nuova generazione di amministratori regionali, peraltro alcune Amministrazioni sono appena andate al voto, deve fare i conti con queste incapacità di interpretare il ruolo perché nel settennio precedente i due terzi dei fondi europei sono andati perduti, quindi il 65% dei soldi destinati all'Italia non è stato usato. Inoltre, recentemente abbiamo riscontrato anche difficoltà con il Ministero dello sviluppo economico che non ha ancora deciso di includere i liberi professionisti nei bandi, come stabilito dalle linee guida contenute nell'Action Plan for Entrepreneurship 2014-2020 approvate dalla Commissione europea. Io sto raccomandando alle nostre rappresentanze regionali, agli ordini, all'Anmvi, di impegnarsi per andare a cercare contatti personali con i Presidenti delle giunte, con gli Assessori che di volta in volta hanno questa delega. Poi, in Italia, curiosamente la delega ai fondi europei a volte è assegnata all'assessorato all'economia, a volte a quello del lavoro e anche qui non c'è una omologazione di competenze.

Lei ha parlato di formazione e di in-

formazione che lo stesso Ente, nella sua persona, offre ai propri iscritti organizzando convegni ed incontri su tutto il territorio nazionale. Ha riscontrato una attenzione da parte delle Università per creare quel collegamento necessario tra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro?

Abbiamo alcune facoltà, soprattutto nel centro nord, che sono più sensibili ed hanno accolto l'invito mio, che rappresento l'Ente di previdenza e del presidente della federazione nazionale degli ordini, di organizzare mezze giornate di orientamento verso la fine dell'iter formativo dei futuri laureati. Poi nel tempo ci siamo strutturati in un format che funziona, ma non tutte le facoltà lo utilizzano. Soprattutto nel centro sud abbiamo atenei dove non siamo mai andati o solo una volta in 5 anni. Ed è un peccato perché offriamo un punto di vista che gli insegnamenti scientifici non possono offrire. Segnalo che nella professione svolta nell'ambito degli animali di affezione, nell'università si trova poco riferimento per pareri second opinion, eppure abbiamo dei super specialisti, che si formano in Italia ma più spesso all'estero, diplomati di college che possono essere e diventare il punto di riferimento per l'aggiornamento e per il miglioramento delle proprie conoscenze. Poi abbiamo anche delle identità che da decenni si occupano dell'aggiornamento post laurea, insomma il nostro mondo è fatto così, abbiamo l'università che ti porta alla laurea ma non riesce ad essere un gran riferimento nella post laurea e per questo stiamo ampliando i nostri interventi su tutto il territorio.

Le nuove norme che peso hanno in una Cassa “piccola”?

Come tutti i colleghi amministratori delle Casse ci troviamo ad essere troppo sudditi. Il nostro è un mondo che ha un suo valore intrinseco e per certi versi potremmo insegnare all'Inps come si fa previdenza e in più in questi ultimi 15/20 anni ci siamo cimentati anche nel discorso dell'assistenza,

del welfare che sono cose che di fatto facciamo per vicariare questa ritirata della Pubblica amministrazione. Lo Stato, le Asl, le Regioni, i Comuni, tutti battono in ritirata nonostante ci sia un quadro normativo meraviglioso che prevede che il cittadino italiano debba ricevere dei servizi che di fatto non vengono più erogati o comunque sono diminuiti in qualità e quantità. Allora ci organizziamo e cerchiamo di dare quei servizi che possono compensare queste perdite. Ciclicamente torna questa questione, normalmente carsica che poi diventa evidente e poi di nuovo carsica, che è la questione della gestione per cui sembra che non siamo capaci di fare quello che invece è sotto gli occhi di tutti. Al netto delle vessazioni, dei balzelli che ci vengono applicati, anno per anno portiamo delle percentuali significative di rendimento eppure proprio recentemente il Ministro Poletti, durante un convegno organizzato a Napoli, ha riproposto la questione dell'accorpamento delle Casse, nonostante le Casse incidano dello 0,0 sui conti dello Stato. Ci hanno chiesto la sostenibilità a 50 anni e l'abbiamo fatto, anche se dovesse arrivare il terremoto o l'invasione delle cavallette non andremmo a gravare sullo Stato. Sulla governance qualcosa si può fare, magari spostando la rappresentanza da provinciale a regionale, per cui io sarei anche favorevole, non oggi per domani ma dandosi qualche anno.

L'Adepp ha presentato il codice sulla trasparenza e il codice etico. Ogni Cassa li attuerà, che tempi ci sono per l'Enpav?

Il 2015 non ci trova nudi alla meta, da tempo ci eravamo posti il problema dell'etica e della trasparenza, peraltro segnalò che già sul sito dell'Enpav sono messe in chiaro tutta una serie di informazioni, bilanci, compensi, investimenti ad esempio. Nell'osservatorio de Il Sole 24 ore infatti ci troviamo sempre nei primi 4 posti per la trasparenza dei nostri dati. Faremo un ulteriore sforzo però

dando anche il giusto peso alle cose. Io francamente penso che dobbiamo essere più attenti ad amministrare, ad avere un rapporto diretto, chiaro con le nostre platee perché dobbiamo essere soprattutto trasparenti, tracciati, facilmente tracciabili nelle nostre procedure ed essere compresi dai nostri iscritti; uno sforzo quotidiano prioritario rispetto ai suggerimenti che vengono dati in modo general-generico e francamente non abbiamo più di tanto bisogno di particolari suggerimenti. Credo che sia un fatto positivo muoversi su linee generali tutti quanti nella stessa maniera, è anche questo il senso di essere in Adepp e di riconoscere ad Adepp il proprio ruolo.

Dove vorrebbe che andasse l'Enpav?

Bella domanda. Diciamo che mi sto rendendo conto, entrando nella seconda metà del mio secondo mandato, che il compito più gravoso che era quello di garantire la sostenibilità a 50 anni non dico che l'abbiamo raggiunto ma lo abbiamo iniziato, anche se ogni 3 anni con i bilanci tecnici si faranno eventualmente quei ritocchi necessari per continuare a mantenere i 50 anni. Ecco, io vorrei poter dire ad un giovane che si iscrive alla Cassa "guarda che quando tu tra 40 o 42 anni andrai in pensione, io posso già dirti oggi che la Cassa ci sarà e ti darà una pensione". Mi sembra una cosa bella. Quando io ero nella commissione, 32 anni fa, il mio Ente non era in grado di darmi questa certezza, si pagava una cifra ridicola e non si poteva fare alcuna previsione. Nel frattempo stiamo completando il programma che ci eravamo dati per i 5 anni, e credo che lo concluderemo in anticipo, avremo ancora due anni per immaginare cose oltre quelle che abbiamo promesso in campagna elettorale. Dove vorrei arrivare? Beh mi piacerebbe avere i conti in ordine e che ci potesse essere più sintonia con gli altri soggetti, fare qualche sforzo per avvicinarci un poco tutti. ■

LE ATTIVITÀ E GLI OBIETTIVI GESTIONALI DELLA CASSA

ASSEMBLEA NAZIONALE ENPAV

Approvato il Bilancio Consuntivo 2014 e fissate le nuove sfide.

di **Sabrina Vivian**
Direzione Centro Studi

Si è svolta lo scorso 27 giugno a Firenze la 57esima Assemblea Nazionale dei Delegati provinciali Enpav. I 90 delegati presenti hanno approvato con una larghissima maggioranza (due le astensioni) il Bilancio Consuntivo 2014, le cui risultanze sono esposte nell'articolo di pagina 18.

La riunione si è aperta con il saluto del dott. Loretto, Presidente dell'Ordine di Firenze e Prato che, con il dott. Guardabassi, Delegato Provinciale di Firenze, aveva collaborato nell'organizzazione.

L'Assemblea Nazionale è sempre occasione per gli organi collegiali dell'Ente per andare oltre gli adempimenti istituzionali e fare il punto sulle attività e sugli obiettivi gestionali dell'Enpav.

Ha portato il suo saluto all'Assemblea anche la professoressa Piatti, Presidente del Collegio Sindacale e rappresentante del Ministero del Lavoro, ringraziando l'intera struttura dell'Ente per l'intensa collaborazione.

L'Assemblea, infatti, era chiamata ad approvare i prospetti contabili presentati, oltre che con il criterio economico di suddivisione economico-finanziaria, anche secondo le logiche finanziarie richieste dal Decreto Legislativo n. 91 del 31 maggio 2011, emanato in attuazione della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che ha disposto l'armonizzazione dei sistemi contabili delle Amministrazioni pubbliche al fine di assicurare il coordinamento del-

la finanza pubblica attraverso una disciplina omogenea dei procedimenti di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo.

Tale decreto legislativo trova applicazione anche nei confronti di tutti gli enti e i soggetti compresi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche emanato annualmente dall'Istat ai sensi dell'art. 1, comma 3, della L. 196/2009, e quindi si applica anche agli enti di previdenza di diritto privato.

La Piatti, interrogandosi sull'effettiva utilità di una riclassificazione finanziaria dei conti dell'ente, ha osservato che, in ogni caso, essa è stata l'occasione per riconfermare la bontà della gestione della Cassa, tanto che la stessa Covip, chiamata oggi a valutare le politiche di investimento delle Casse privatizzate, prende la gestione Enpav quale benchmark di riferimento.

La relazione del Presidente Mancuso ha toccato in modo ampio molte tematiche gestionali, relazionando all'Assemblea sul quasi totale raggiungimento degli obiettivi definiti all'inizio del mandato presidenziale, e lasciando ad alcuni consiglieri il compito di approfondire gli argomenti più significativi.

In particolare, il Presidente Mancuso ha illustrato ai Delegati i nuovi documenti di Bilancio richiesti dai Ministeri e relazionato sulle attività svolte dall'Ente, sottolineando in particolare l'attenzione sulla mission assistenziale, tanto più importante in questo contingente periodo di crisi.

Rispondendo ad una mozione presentata dal Delegato della Provincia di Udine, dott. Intersimone, che chiedeva conto dell'avanzamento del pro-

getto di un eventuale intervento sulla maternità a rischio, Mancuso ha spiegato l'intenzione di tentare di inserirlo all'interno del piano base della polizza sanitaria offerta gratuitamente a tutti gli iscritti.

Occorrerà, naturalmente, un'attività analitica sul rapporto costi benefici dell'inserimento nella polizza di questa nuova tipologia di intervento e il costo della polizza stessa.

Il Consigliere dott. Gandola ha relazionato sul progetto di riorganizzazione interna dell'Ente, il quale, dato l'aumento della complessità delle tematiche e delle procedure che è chiamato ad affrontare, necessita di un modello organizzativo maggiormente organico ed efficace, ispirandosi anche ad alcuni principi di matrice aziendalistica. Il Consigliere dott. Abrami ha puntato il focus sul modello di gestione degli investimenti immobiliari adottato dall'Ente, basato sul modello Alm (Asset Liability Management) che traduce gli obiettivi previdenziali in una strategia di investimento che, per caratteristiche di rendimento e rischio attesi, consente di massimizzare la probabilità di equilibrio di lungo termine dell'Ente.

Ha concluso il Vicepresidente dott. Scotti, esponendo sugli investimenti mobiliari della Cassa, sottolineando la vicinanza della percentuale di rendimento degli investimenti dell'Ente al benchmark di riferimento e un tasso percentuale medio degli ultimi dieci anni di rendimento del portafoglio mobiliare Enpav di 3,6%, a fronte di un Pil reale medio di -0,5%. L'Assemblea ha poi recepito le osservazioni formali dei Ministeri vigilanti sul nuovo regolamento sul Riscatto degli anni di laurea e sulla modifica dell'articolo 40 del Regolamento di Attuazione allo Statuto sui nuovi interventi assistenziali.

Il Presidente Mancuso ha colto l'occasione per sottolineare la necessità di una procedura che permetta direttamente al Consiglio di recepire osservazioni ministeriali meramente formali, sì da non allungare i tempi di approvazione. ■

BILANCIO DI ESERCIZIO 2014: VALUTAZIONE DEI DATI

L'assemblea dei delegati provinciali, tenutasi a Firenze il 27 giugno 2015, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2014.

a cura di **Giuseppe Zezze**
Direzione Amministrativa

L'UTILE E IL PATRIMONIO

L'esercizio si è chiuso con un avanzo di 44,5 milioni di euro ed un patrimonio netto contabile di 449,7 milioni di euro.

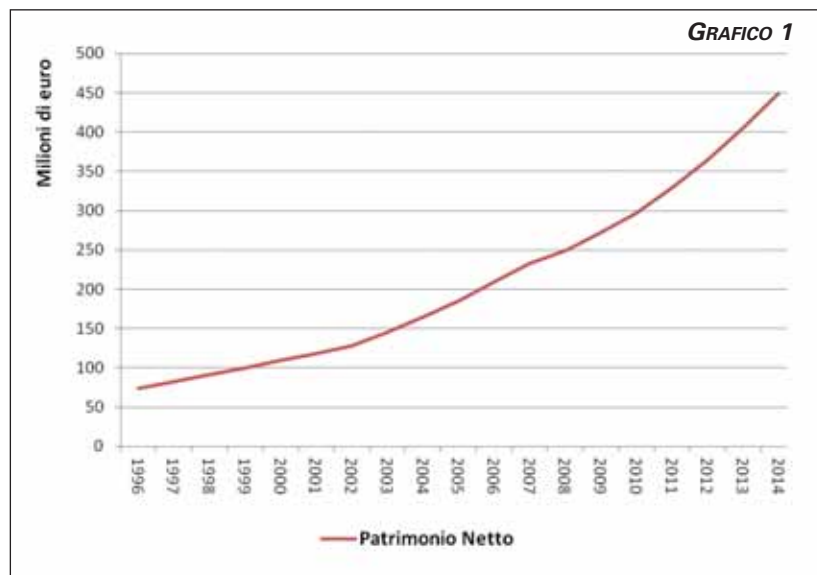
Considerando il fondo pensione modulare (53,6 milioni di euro) quale risorsa patrimoniale aggiuntiva, le riserve patrimoniali complessive dell'Ente ammontano a 503,3 milioni di euro.

Nei tre grafici successivi, raffiguriamo rispettivamente l'andamento del patrimonio netto, delle ri-

serve patrimoniali complessive e dell'utile di esercizio nell'arco di tempo 1996-2014.

➤ I valori sono in milioni di euro (Grafico 1): la crescita è stata del 505%. Il dato di partenza (74,3 milioni di euro) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (449,7 milioni di euro) costituisce il patrimonio netto contabile al 31/12/2014.

➤ **Patrimonio netto contabile** (Grafico 2): il dato di partenza (74,3 milioni di euro) è relativo al primo anno di gestione dopo la



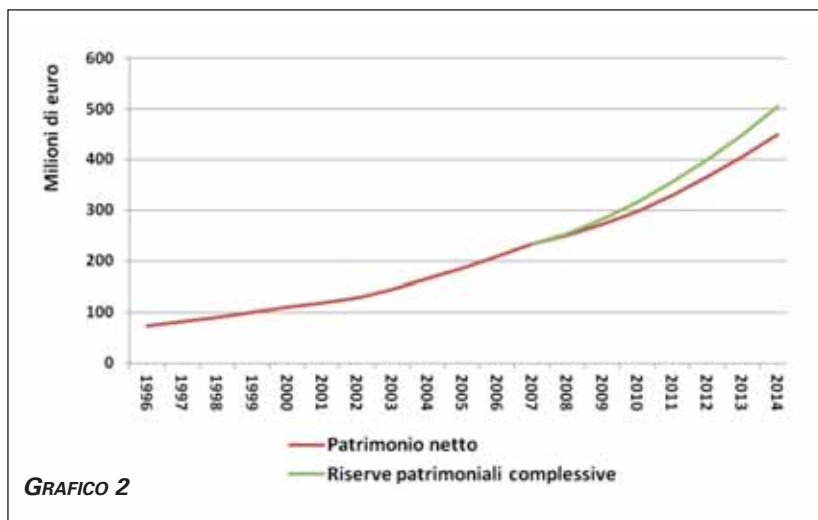


GRAFICO 2

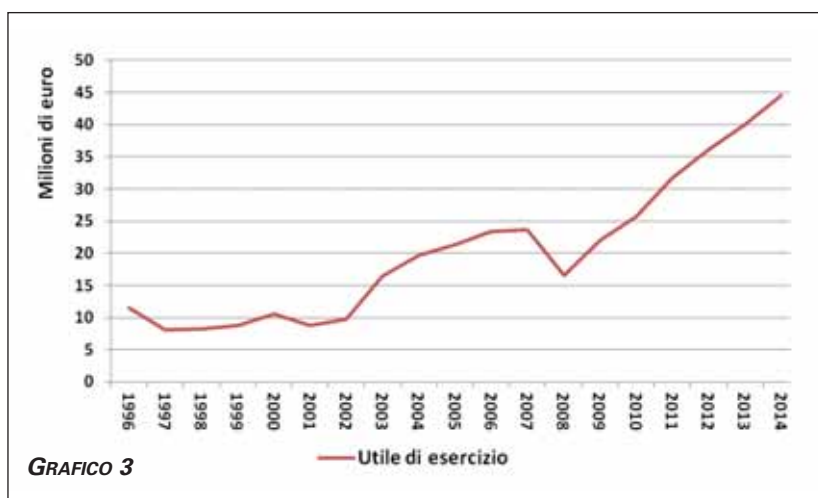


GRAFICO 3

privatizzazione; il dato finale (449,7 milioni di euro) costituisce il patrimonio netto contabile al 31/12/2014.

- **Riserve patrimoniali complessive:** per il periodo 1996-2006 coincidono con il patrimonio netto contabile; dal 2007 (anno base della pensione modulare) il fondo pensione modulare, quale riserva patrimoniale aggiuntiva, si somma alle riserve di patrimonio netto. Il dato finale (503,3 milioni di euro) quindi rappresenta le riserve patrimoniali complessive al 31/12/2014 (449,7 milioni di patrimonio netto contabile più 53,6 milioni di fondo pensione

modulare).

- Il dato di partenza (11,5 milioni di euro) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (44,5 milioni di euro) costituisce l'utile dell'esercizio 2014 (Grafico 3).

ONERI DI SPENDING REVIEW, TASSAZIONE DELLE RENDITE FINANZIARIE E ADEMPIMENTI IMPOSTI ALLE CASSE IN MERITO ALLA RACCORDABILITÀ DEI BILANCI

Nel 2014 la normativa sulla spending review ha innalzato l'onere a carico delle Casse portandolo dal

10% al 15% dei consumi intermedi 2010. Tradotto in cifre, l'Enpav ha dovuto riversare al bilancio dello Stato 181.160 euro, rispetto ai 120.774 euro del 2013, con un aggravio di 60.386 euro. L'incidenza dell'Iva al 22% su base annua, l'introduzione del nuovo tributo Tasi e l'aumento dell'aliquota sulle rendite finanziarie dal 20% al 26% a partire dal 1° luglio 2014 hanno, altresì, costituito ulteriori oneri penalizzanti nell'ambito di una gestione patrimoniale orientata ad accumulare risorse per erogare pensioni. Il legislatore ha poi imposto alle Casse nuovi obblighi e adempimenti appesantendone la struttura amministrativa. Tali sono stati la cosiddetta "fatturazione elettronica", l'adesione alla Piattaforma per la certificazione dei crediti istituita presso il Mef, nonché gli adempimenti in tema di rendicontazione finanziaria nell'ambito del processo di armonizzazione contabile e raccordabilità dei bilanci delle Casse con quelli delle amministrazioni pubbliche.

L'ATTIVITÀ ASSISTENZIALE

Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare il Welfare per gli iscritti, sono entrati a pieno regime i sussidi alla genitorialità e la polizza sanitaria con un'offerta più ampia di garanzie già nella formula collettiva. Inoltre è stato definito il nuovo istituto dell'indennità di non autosufficienza che è in attesa di approvazione ministeriale.

CONFRONTO CON IL 2013

I costi

I costi complessivi sono stati pari a 67,6 milioni di euro ed hanno evidenziato un incremento di 2,6 milioni (+4%).

Tale incremento, tenuto conto che tutte le altre componenti di spe-

sa hanno registrato una riduzione rispetto al 2013, è stato determinato sostanzialmente dalla spesa istituzionale per le prestazioni previdenziali ed assistenziali (41,9 milioni), che è cresciuta nell'insieme di circa 2,7 milioni di euro (+6,8%).

L'onere per le **pensioni agli iscritti** (36,2 milioni) è cresciuto del 3,9%. L'incremento netto del numero complessivo delle pensioni (6.307, di cui 17 totalizzate) è stato di 6 unità (+0,10%) rispetto al 2013 (6.301, di cui 13 totalizzate).

L'incremento di spesa per le maternità è derivato dal lieve aumento dell'importo mediamente erogato, che è strettamente correlato al reddito dichiarato dalle beneficiarie. Le erogazioni sono state 514, in linea con il dato del 2013 (519).

È doveroso segnalare che l'introduzione di nuovi servizi di assistenza a favore degli iscritti, quali i sussidi a sostegno della genitorialità, ha comportato un incremento delle erogazioni assistenziali di 290 mila euro.

Parimenti, l'incremento di spesa per la polizza sanitaria agli iscritti (+914 mila euro) è stato determinato dall'estensione delle coperture assicurative rispetto alla polizza precedente.

I costi di **gestione e struttura** si sono ridotti del 2,11% (-103 mila euro); da anni la loro incidenza sul totale dei costi si riduce progressivamente. Nel 2014 è stata del 7%.

Come precedentemente evidenziato, il legislatore ha imposto un maggior onere alle Casse in materia di spending review, elevando dal 10 al 15% dei consumi intermedi 2010 l'importo da riversare annualmente al bilancio dello Stato. In cifre, l'onere è passato dai 120.774 euro del 2013 ai 181.160 euro del 2014.

Gli accantonamenti effettuati ai fondi rischi (6,9 milioni) rappresentano l'effetto di logiche prudenziali che da sempre caratterizzano le politiche di bilancio dell'Ente.

I ricavi

I ricavi totali sono risultati pari a 112,1 milioni di euro; hanno evidenziato un incremento di quasi 7 milioni (+7%) rispetto al 2013.

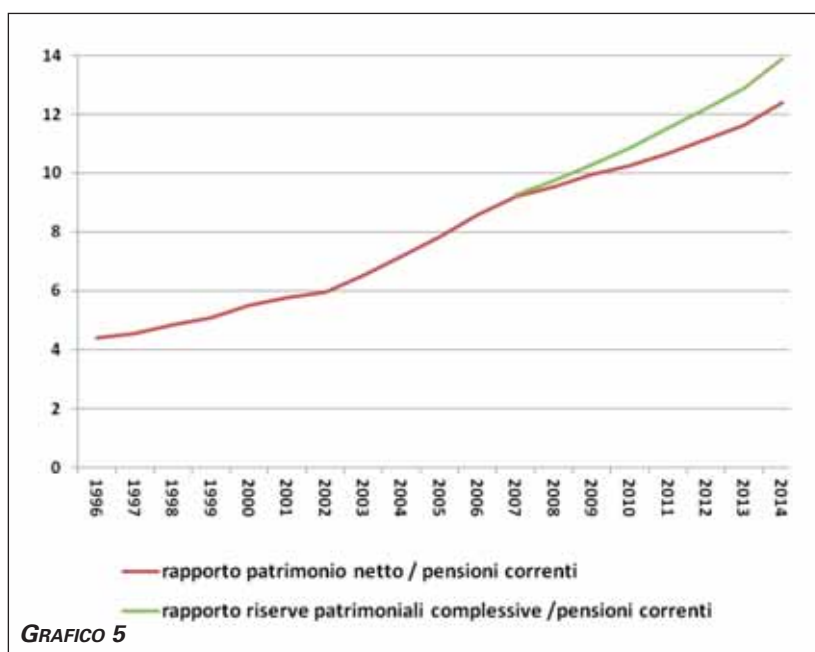
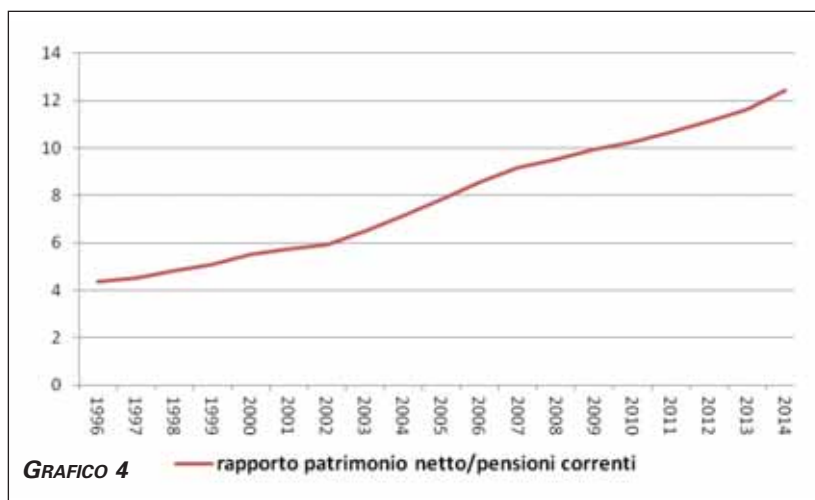
L'incremento dei **contributi soggetti** (+4,7 milioni; +8%) è legato alla crescita degli iscritti, alla perequazione Istat 2014 (+2,2%), nonché agli effetti delle recenti riforme pensionistiche (l'aliquota contributiva applicata nel 2014 è stata del 12,50% sul reddito convenzionale). I **contributi integrativi** risultano pressoché invariati.

Il numero degli iscritti è salito da 27.596 del 2013 a 28.080 del 2014, con un incremento netto di 484 unità.

La gestione finanziaria ha registrato un risultato molto positivo, come si evince dal dato relativo agli **interessi e proventi finanziari** (16,1 milioni di euro; +2,4 milioni di euro).

La sostenibilità

I grafici seguenti mostrano l'andamento del rapporto **patrimonio netto/onere per pensioni** e del rapporto **riserve patrimoniali complessive**



ve/onere per pensioni nell'arco di tempo 1996-2014.

- Il dato di partenza (4,4) (Grafico 4) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (12,4) si riferisce al 31/12/2014. L'attuale consistenza del patrimonio netto copre esattamente 12,4 annualità delle pensioni in essere al 31/12/2014, a conferma della solidità dell'impianto previdenziale complessivo dell'Ente.
- **Rapporto patrimonio netto/pensioni correnti** (Grafico 5): il dato di partenza (4,4) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (12,4) si riferisce al 31/12/2014.
- **Rapporto riserve patrimoniali complessive/pensioni correnti:** per il periodo 1996-2006 coincide con il rapporto precedente; nel 2007 viene introdotta la pensione modulare ed il rapporto è più alto in virtù del fatto che il fondo

Confronto con il bilancio tecnico		
PATRIMONIO (valori in milioni di euro)		
Anno	Bilancio Tecnico Straordinario al 31/12/2011	Riserve patrimoniali complessive
2014 consuntivo	497,941	503,262

alle riserve di patrimonio netto; il dato finale (13,9) è perciò rappresentativo del rapporto tra riserve patrimoniali complessive ed onere per pensioni correnti al 31/12/2014.

Per finire, si riporta il grafico relativo all'indice di copertura, vale a dire il rapporto tra entrate contributive ed onere per pensioni agli iscritti, nonché il rapporto tra iscritti e pensionati. Il periodo considerato va dal 1996 al 2014.

Nel 2014 gli iscritti sono stati 28.080, i pensionati 6.307, da cui un

pensionato; le entrate contributive sono state pari a 2,59 volte la spesa sostenuta per le pensioni correnti.

CONFRONTO CON IL BILANCIO TECNICO ATTUARIALE

Concludiamo l'analisi esponendo il confronto tra il patrimonio dell'Ente e le risultanze del **Bilancio Tecnico Attuariale Straordinario** (art. 24, comma 24, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201), elaborato sulla base dei dati al 31/12/2011.

È necessario precisare che i dati del bilancio tecnico hanno una configurazione prettamente finanziaria e, quindi, trascurano tutte le poste di natura contabile come gli ammortamenti, le svalutazioni, gli accantonamenti prudenziali e le rettifiche di valore delle attività finanziarie che rientrano nell'attivo circolante.

Ciò premesso, al 31/12/2014 le riserve complessive di bilancio (che includono oltre alle riserve di patrimonio netto anche il fondo pensione modulare) risultano superiori al patrimonio desunto dal bilancio tecnico attuariale.

Per maggiori dettagli sul bilancio si può consultare il sito internet dell'Ente <http://www.enpav.it> ■

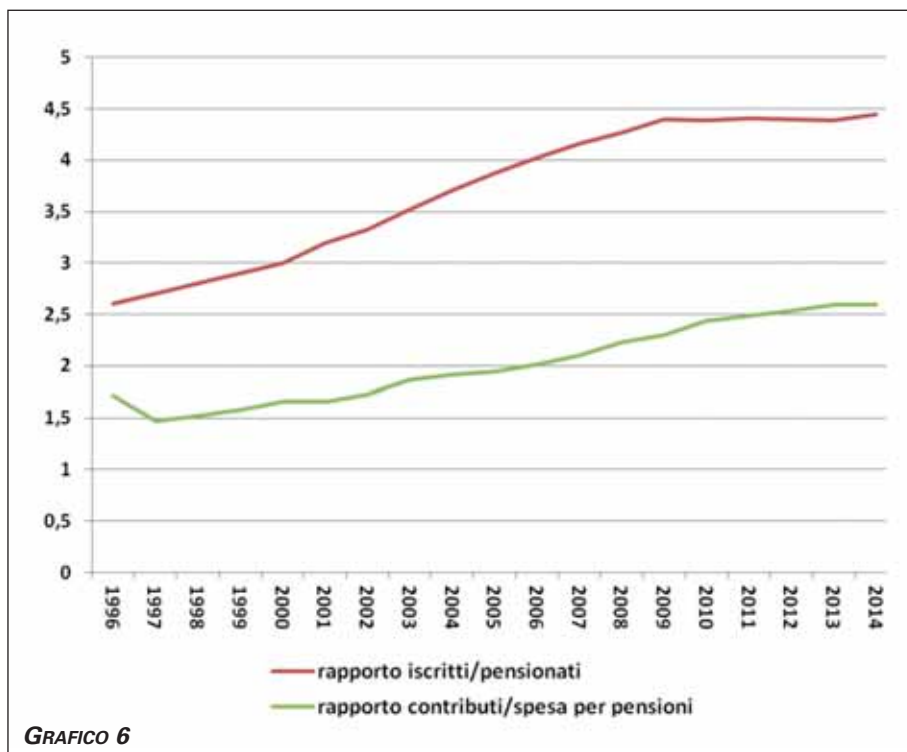


GRAFICO 6

SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA GENOVESE

LE OCCASIONI PERDUTE

Piante organiche ridotte, età media prossima alla pensione (pre riforma Fornero), nessuno sbocco occupazionale per i giovani.

di Giuseppe Peirano
Presidente Omv di Genova

C'era un tempo in cui anche la "veterinaria genovese" viveva anni professionalmente felici, erano gli anni antecedenti la Riforma Sanitaria. I medici veterinari pubblici erano organizzati in condotte sul territorio provinciale: a Genova, i veterinari comunali si occupavano degli impianti di loro competenza fondamentali per l'approvvigionamento della città quali il macello Comunale a Cà de Pitta, il macello del pollame al Campasso, il Mercato Ittico, la Centrale del Latte Comunale. C'era inoltre un moderno canile comunale con servizio pubblico di cattura dei cani vaganti e recupero delle carcasse.

Oltre ai Veterinari Pubblici, altri veterinari erano organizzati nel Consorzio di Incremento Zootecnico su base provinciale che si occupava dell'assistenza zoiatrica, fecon-

dazione artificiale e profilassi di stato; il tutto coordinato dalla autorevole figura del Veterinario Provinciale. In quel periodo, l'accesso al lavoro era semplificato e l'Ordine rivestiva un ruolo fondamentale nell'indirizzare i giovani colleghi verso l'attività lavorativa tramite l'interinato nelle condotte, le sostituzioni dei colleghi anziani ed altri piccoli incarichi temporanei.

Poi venne la Riforma Sanitaria Legge 833/1978 ed in un colpo sparirono le condotte, il veterinario provinciale e tutto quello che funzionava; in cambio arrivarono le Usl con i comitati di gestione, i consigli di amministrazione, i coordinatori sanitari ed amministrativi. I veterinari si trovarono inseriti nelle Usl con un cambio radicale nell'organizzazione del loro lavoro quotidiano.

Per anni regnò una certa confusione dei ruoli e delle competenze, successivamente venne la Legge 16 del 1984 che stabiliva le piante organiche delle Usl: la Provincia di Genova venne divisa in 11 Usl da ponente a levante.

Di norma, tranne qualche eccezione, furono individuati i numeri di veterinari presenti nelle condotte o negli uffici comunali prima della costituzione delle Usl. Le piante organiche delle Usl prevedevano complessivamente 35 veterinari distribuiti nelle 2 aree di competenza, anche se le distinzioni funzionali erano meno marcate di oggi. Oggi sul medesimo territorio

operano 18 veterinari nella Asl 3 genovese e 11 veterinari nella Asl 4 Chiavarese che ricomprende anche una parte di territorio della provincia di La Spezia. È evidente il decremento di personale veterinario a scapito del ricambio generazionale e della organizzazione del lavoro.

Negli anni le funzioni del veterinario pubblico sono mutate: gli impianti comunali che avevano fatto la storia dei veterinari pubblici sono stati praticamente chiusi, i nuovi regolamenti comunitari in materia di sicurezza alimentare assegnano un ruolo centrale di responsabilità all'Osa (operatore del settore alimentare) indirizzando il veterinario verso nuove tecniche e modalità ispettive. La realtà genovese non ha saputo difendere e motivare adeguatamente la figura del veterinario pubblico e le crisi economiche successive ed i tagli alla spesa pubblica hanno fatto il resto.

Le cause di questo declino occupazionale sono da ricondurre a diversi fattori:

- un tessuto produttivo che fa riferimento alla medicina veterinaria (allevamenti, macelli, trasformazione alimenti) con scarso peso economico e politico;
- la miopia della dirigenza delle Asl sicuramente anche poco stimolata dai colleghi che si sono trovati in posizioni di vertice al momento del cambiamento;
- la tendenza tutta genovese a cambiare poco o niente le situazioni consolidate.

Esempio eclatante è la mancata istituzione di un Servizio Regionale di Sanità Animale e di Sicurezza Alimentare diretto da personale con specifiche competenze di sanità pubblica veterinaria. Auspichiamo che vengano individuate e attribuite non solo le risorse umane, ma anche gli strumenti necessari per dare origine ad una nuova ed articolata struttura regionale.

Allora sì che potremo continuare a parlare del futuro della medicina veterinaria pubblica genovese. ■



di **Alberto Aloisi**
Presidente Omv Trento

ANIMALI IN CITTÀ

Ancora una volta l'Ordine di Trento si caratterizza per una buona pratica che può essere replicata dagli altri Ordini veterinari italiani, nei territori di loro competenza. Dopo le azioni intraprese nel 2014 da parte dell'Ordine che hanno di fatto consolidato il ruolo centrale del medico veterinario nell'assistenza agli operatori del settore apistico, nel 2015 l'Ordine di Trento ha focalizzato parte della sua attività politica sulla promozione di una corretta convivenza tra uomo e animale. Tenuto conto che la Relazione previsionale programmatica 2014-2016, approvata con deliberazione del Consiglio comunale di Trento, poneva tra le finalità da perseguire quella intesa a "Favorire la relazione uomo-animale in città", l'Ordine si è proposto da subito come un interlocutore competente e rappresentativo di una categoria di portatori di interessi. La concertazione con gli uffici comunali si è concretizzata attraverso la stipula di un accordo volontario triennale con il Comune di Trento, con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza su un corretto rapporto tra uomo e animale in città. Grazie a questo accordo, l'Ordine dei medici veterinari di Trento si è proposto "de facto", come punto di riferimento istituzionale delle professionalità che operano a vario titolo sul territorio, impegnandosi a pianificare e a progettare un ciclo di iniziative rivolte alla popolazione che spazieranno dalla semplice informazione, alla sensibilizzazione fino alla vera e propria educazione sul corretto trattamento degli animali d'affezione. Verrà proposta anche una panoramica sulle strategie di prevenzione delle principali patologie, sulle norme di comportamento in ambito urbano con particolare attenzione alla fruizione da parte degli animali domestici degli spazi pubblici e delle aree verdi cittadine. La parte divulgativa e di comunicazione,

CONVIVENZA TRA UOMO E ANIMALE: L'ORDINE TORNA PROTAGONISTA

Sottoscritto un accordo tra l'Ordine dei veterinari di Trento e il Comune.

sarà integrata dalla raccolta ed elaborazione di indicazioni tecnico-scientifiche su temi correlati alla presenza di animali in città, in modo da fornire all'Amministrazione comunale ed ai decisori politici strumenti utili alla pianificazione e alla gestione dell'igiene urbana. L'attività del nostro Ordine verrà promossa attraverso i canali di comunicazione istituzionale del Comune come il sito web ufficiale, la newsletter periodica, gli articoli su quotidiani locali, le interviste sui circuiti televisivi e radiofonici trentini; nel contempo il Comune ospiterà i nostri momenti divulgativi presso le sue strutture. Questo accordo vuole essere un semplice esempio di come un piccolo

Ordine, senza sostenere nessun onere aggiuntivo, possa diventare un interlocutore credibile e in grado di fornire un supporto alle politiche sanitarie di un comune. Il vantaggio è duplice: l'amministrazione comunale ha un supporto tecnico scientifico (raccolta dati) in grado di dialogare anche con il cittadino e di proporre ai proprietari di pet momenti di confronto e occasioni formative.

L'Ordine vede rafforzato il suo ruolo istituzionale e vede riconosciuta la sua veste di ente pubblico, potenziando le sue strategie comunicative attraverso l'ufficio stampa comunale che usa strumenti performanti e a diffusione capillare.

■



INTERVISTA A SILVIA TRAMONTIN

LA CERTIFICAZIONE DELLE PERSONE

Strumento di attestazione delle competenze professionali efficace e internazionalmente riconosciuto.

di Anna Marino
Izs Sicilia

Dal 1 gennaio 2015 hai assunto una nuova Direzione Dipartimentale Accredia e nel formularti congratulazioni per questo traguardo professionale, vorrei chiederti quali nuove strategie intendi perseguire e se cambierà qualcosa per i laboratori accreditati.

La decisione di unificare i due dipartimenti Accredia, per l'accREDITAMENTO dei laboratori di prova e dei laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti, è stata assunta il 4 dicembre 2014 dal Consiglio direttivo dell'Ente e va nella direzione del rafforzamento della struttura e dell'efficienza del sistema di valutazione del-

la conformità. Si tratta di due obiettivi da cui i laboratori accreditati non potranno che trarre vantaggi, continuando peraltro a fare affidamento sulle competenze del team di funzionari tecnici e ispettori in staff ad Accredia. I documenti applicabili per l'accREDITAMENTO in conformità alla norma Iso/lec 17025 verranno riemessi con la nuova omogenea classificazione del dipartimento laboratori di prova senza alcun cambiamento sostanziale per i soggetti accreditati. Più in generale, a sei anni dalla nascita dell'Ente unico e a un anno dall'avvio della gestione diretta del dipartimento laboratori di taratura, si può affermare che questa decisione consolida la struttura di Accredia e conferma il compimento del processo di armonizzazione delle attività.

Parlando di novità, già nel 2014 si

è deciso di investire impegno e risorse per lo sviluppo dello schema di accREDITAMENTO dei laboratori di analisi mediche ai sensi della norma Iso 15189. Infatti, in coerenza con le scelte compiute in diversi Paesi europei, ci si aspetta che in Italia il ricorso all'accREDITAMENTO dei laboratori medici non avrà più una portata episodica, benché non sussista alcun obbligo. Il dipartimento ha dunque assunto le necessarie decisioni operative, dal rafforzamento della struttura all'organizzazione di attività formative, anche in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità ed alcune associazioni operanti nel settore. In particolare, è stato attivato un gruppo di lavoro per riesaminare la documentazione pertinente ed emettere una revisione dei regolamenti e della modulistica in accordo alla nuova edizione 2012 della Iso 15189, che entrerà in vigore il 1° marzo 2016.

Accredia ha presentato il 13 febbraio 2015, al Biofach di Norimberga, Data Bio, la prima banca dati europea per la tracciabilità del biologico riscuotendo un grande successo. Quali sono gli scopi di questo prodotto? Valorizzerà ulteriormente le produzioni agroalimentari bio Made in Italy per il mercato interno e quello oltre confine?

Data Bio è la nuova banca dati realizzata da Accredia in collaborazione con FederBio per la tracciabilità delle produzioni e delle transazioni biologiche. Sono già registrati i dati relativi a più di 48mila imprese, controllate dai 9 organismi di certificazione che contribuiscono al database e corrispondono al 95% del mercato italiano. Tecnicamente, Data Bio nasce dall'integrazione del database di Accredia, relativo ai documenti di certificazione e sanzione degli operatori del biologico italiano, con quello di FederBio, e vede la partecipazione diretta dei principali organismi di certificazione del settore e delle imprese della filiera. La piattaforma prevede di registrare i volu-



SILVIA TRAMONTIN

mi di prodotto e i flussi commerciali partendo dalle superfici agricole certificate in Italia e nei Paesi da cui gli operatori italiani acquistano, seguendoli lungo tutta la filiera per verificarne la congruenza rispetto alle rese produttive certificate e garantire la tracciabilità delle transazioni. Si perseguirà in questo modo l'importante obiettivo di ridurre al minimo il rischio di frodi e la possibilità che falsi prodotti bio entrino nella filiera, un obiettivo che si traduce in valore sul mercato internazionale per le nostre produzioni agroalimentari. La nuova banca dati si compone di un'area pubblica, già a disposizione di tutti i cittadini, e di un'area riservata per gli operatori, che entrerà a regime nel corso dell'anno, dove saranno pubblicate le non conformità e i provvedimenti a carico degli operatori e i programmi annuali di produzione.

Che ruolo e che impegni ha Accredia in seno all'Expo 2015 di Milano?

Già il 7 febbraio scorso Accredia ha partecipato alla giornata di lavoro «Le Idee di Expo - Verso la Carta di Milano» organizzata a Milano presso l'Hangar Bicocca dal Ministero delle Politiche agricole in collaborazione con Expo per gettare le basi della «Carta di Milano». L'iniziativa ha coinvolto oltre 500 esperti, attraverso 42 tavoli, articolati su 4 macroaree tematiche: le dimensioni dello sviluppo tra equità e sostenibilità; cultura del cibo, energia per vivere insieme; agricoltura, alimenti e salute per un futuro sostenibile; la città umana, futuri possibili tra smart e slow city. Accredia ha portato la sua testimonianza al tavolo «Per una Esposizione Universale sostenibile», in qualità di primo Ente di accreditamento al mondo a valutare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi che certificano i sistemi di gestione sostenibile degli eventi ai sensi della norma Iso 20121:2013. A oggi sono 5 gli organismi accreditati per il rilascio di certificazioni di con-

formità a questa norma. Anche Expo Milano 2015 ha scelto Accredia, dal momento che ha certificato sotto accreditamento il proprio sistema di gestione sostenibile degli eventi in conformità alla Iso 20121. Nel corso del semestre ufficiale di Expo, l'Ente di accreditamento parteciperà ad altre iniziative, con l'obiettivo di divulgare e promuovere il ruolo delle prove di laboratorio e delle certificazioni accreditate e rafforzare il messaggio «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita» intorno ai principi della qualità e sicurezza alimentare di cui si fa garante. Continuerà dunque la collaborazione con i Ministeri delle Politiche agricole e della Salute, che sono soci dell'Ente e a cui Accredia offre il proprio sostegno per le iniziative collegate a Expo. Accredia coinvolgerà in Expo anche i propri soggetti accreditati e gli stakeholder offrendo al sistema italiano di valutazione della conformità una grande visibilità internazionale, dal momento che organizzerà le riunioni degli Enti sovranazionali di accreditamento, Iaf e Ilac, dal 28 ottobre al 6 novembre prossimi nella cornice di Expo a Milano. L'evento si svolgerà con il patrocinio del Padiglione Italia e avrà un importante momento di incontro con le delegazioni degli Enti di accreditamento di tutto il mondo all'interno dello spazio espositivo dell'Esposizione universale.

I riconoscimenti che rilascia Accredia sono considerati da alcuni accessibili solo a laboratori ed aziende facoltosi. Accrediatamento e crisi economica sono dunque inconciliabili oppure no?

L'insieme delle attività di controllo che un laboratorio accreditato deve eseguire è sicuramente un impegno, ma risponde in primo luogo alla necessità di fornire un dato affidabile oltre all'obbligo di conformarsi alla normativa cogente. Rappresenta quindi un investimento sul medio periodo con un ritorno in termini di garanzia per l'imprenditore e di rico-

noscimento internazionale per quel che riguarda le attività svolte sotto accreditamento. Se la crisi economica continua a mordere, i servizi di Accredia invece costano meno. L'Ente ha abbassato le tariffe già dal 1° gennaio 2014, con modifiche che hanno comportato una condizione di maggior favore per tutti i laboratori e organismi, grazie a una riduzione stimata delle tariffe del 2,9% rispetto all'anno precedente. Inoltre, i piccoli laboratori godono di ulteriori sgravi, dal momento che vedono ridotto il loro diritto annuo di mantenimento dell'accreditamento, e a tutti i soggetti accreditati vengono concesse condizioni favorevoli di pagamento in situazioni di manifesta difficoltà.

Quali sono le innovazioni più significative e le sfide più difficili che Accredia ha previsto nel documento sulle politiche, i principi e le linee di indirizzo per il triennio 2015-2017?

Per i prossimi anni, in linea con quanto definito nel piano triennale del Comitato di Indirizzo e Garanzia di Accredia, vogliamo proseguire la strada intrapresa, consolidando l'affidabilità delle valutazioni di conformità, per far crescere ancora di più la consapevolezza del valore delle prove, delle certificazioni e delle tarature accreditate. Accredia punterà a rafforzare la collaborazione con la Pubblica Amministrazione, implementerà il Piano triennale di prevenzione della corruzione e si impegnerà per assumere un ruolo sempre più autorevole a livello internazionale. Già ad aprile 2015, il network mondiale degli organismi di accreditamento Iaf (International Accreditation Forum) ha nominato suo vice presidente il dr. Emanuele Riva, Direttore del diparti-



mento certificazione e ispezione di Accredia, e lo stesso dr. Riva è entrato nel Comitato esecutivo di Ea (European co-operation for accreditation) che opera come infrastruttura europea di accreditamento presso la Commissione. A ottobre prossimo, infine, superate con successo le verifiche di *peer assessment* Ea alle quali Accredia si è sottoposta all'inizio dell'anno, potremo confermarci firmatari degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento.

La concorrenza professionale e la garanzia per il paziente/cliente anche nell'ambito delle professioni sanitarie, compresa quella veterinaria, indirizzano sempre più verso il percorso della certificazione delle specifiche competenze maturate e delle eccellenze. Rispetto a ciò a che punto siamo nel nostro Paese?

La certificazione delle persone rilasciata dagli organismi accreditati ai sensi della norma Iso/Iec 17024 è uno strumento di attestazione delle competenze professionali efficace e

internazionalmente riconosciuto, in forza del fatto che soddisfa tre requisiti fondamentali, per l'affidabilità del mercato delle professioni e la salvaguardia degli interessi dei consumatori: l'imparzialità, l'aggiornamento professionale continuo e l'accertamento della competenza della figura professionale, che passa attraverso il superamento di una prova d'esame. Nel 2014, in Italia, questo concetto si è ulteriormente rafforzato in virtù del riconoscimento del Legislatore nazionale, che con la Legge n. 4/2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate" ha disciplinato le professioni non organizzate in Ordini o Collegi e ha previsto l'autoregolamentazione volontaria per la qualifica dei professionisti. In base alla legge, infatti, una professione non organizzata può essere qualificata anche attraverso la certificazione, rilasciata da un organismo accreditato in conformità alla norma Uni definita per la specifica attività. Assistiamo da allora a un aumento significativo delle richieste di accredi-

tamento per la certificazione di nuove figure professionali, da parte di singoli e di associazioni che hanno visto ufficialmente validato uno strumento di qualificazione consolidato e ampiamente utilizzato sul mercato delle professioni. Anche a livello veterinario si nota un certo interesse, anche se non condiviso da tutta la categoria. Va chiarito che la certificazione delle figure professionali viene rilasciata a fronte di norme volontarie emesse dall'Ente nazionale di normazione Uni ed esclude le professioni sanitarie. Questo percorso non ha relazione alcuna con le leggi che regolamentano l'acquisizione di titoli derivanti da percorsi di studio istituzionalizzati, ma mira a valorizzare specifiche competenze acquisite tramite la formazione, l'esperienza in campo e la propria abilità. La certificazione rilasciata da un organismo terzo accreditato da Accredia, l'Ente nazionale di accreditamento, assume quindi la valenza di una attestazione indipendente e imparziale della competenza della figura professionale. ■



VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

INTERVISTA AD ATTILIO CORRADI

QUALE FORMAZIONE

L'accademia italiana negli organi di governo della Eaeve.

a cura della **Redazione**

Prof. Corradi cosa significa per i Dipartimenti italiani che erogano corsi di laurea magistrale in medicina veterinaria la sua elezione a membro dell'Executive Committee (ExCom) dell'Eaeve?

È innanzi tutto doveroso premettere che un rappresentante in seno all'Executive Committee dell'Eaeve deve interpretare il proprio ruolo in un'ottica sovranazionale e intraprendere azioni di miglioramento fattibili e raggiungibili, democraticamente, dal maggior numero delle Istituzioni accademiche affiliate all'Eaeve. L'Eaeve ha rappresentanze suddivise per aree geografiche e quella che mi compete è l'area geografica tre che racchiude ben sei Paesi, di cui tre dell'Unione Europea (Italia, Grecia e Romania) e tre extra-Ue dell'area mediterranea (Albania, Giordania, Israele), per un computo totale di ventidue sedi di Corsi di Studio in Medicina Veterinaria su un totale di novantotto dei trentaquattro Paesi, Ue ed extra-Ue, "Member Establishments" dell'Eaeve.

È inoltre importante ricordare che in altri Organi di Governo Europei, responsabili della "certificazione" dei Corsi di studio in Medicina Veterinaria, sono presenti rappresentanti accademici italiani.

Il Prof. Giovanni Re, Direttore del Dipartimento di Scienze Veterinarie, dell'Università degli Studi di Torino, è "member" dell'European Committee of Veterinary Education (Ecove) e la

Prof.ssa Monica Forni del Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie dell'Alma Mater Studiorum, dell'Università degli Studi di Bologna, è "member" del Committee on Internal Quality Assessment (Ciq).
Essere rappresentante italiano in ExCom, proprio in questo momento in cui tutti i tredici Dipartimenti di Medicina Veterinaria italiani e i relativi Corsi di Studio magistrali a ciclo unico in Medicina Veterinaria sono Eaeve/Ecove "approved (stage 1)" e, per la sede di Bologna, anche Eaeve/Ecove "accredited (stage 1 and 2)", dà maggior peso e forza politica alle proposte maturate all'interno dell'area geografica di riferimento. In particolare la situazione "certificata" dall'Eaeve delle sedi didattiche di Medicina Veterinaria in Italia, consente di diventare "Opinion leader" nel contesto geografico di riferimento e nell'ExCom.

La mia presenza e quelle del Prof. Re e della Prof.ssa Forni in Organi di Governo dell'Eaeve sono la chiara testimonianza di quanto l'Università italiana è riconosciuta e accreditata all'interno dell'Eaeve. Considero questa situazione di rappresentanza un momento favorevole per tutta la medicina veterinaria italiana che deve saper leggere e far valere in ambito dei Ministeri di competenza e trasversalmente nella professione.

Pensa che sia strategica la presenza di un membro italiano in vista della prossima General Assembly in cui si discuteranno e voteranno cambiamenti epocali nel sistema di valutazione delle Strutture?

Per ottenere risultati tangibili nelle fasi di cambiamento di un sistema che già ha dato validi risultati la strategia da porre in essere deve avere un'articolazione basata sulla "Vision" del contesto professionale della medicina veterinaria che diventa "Mission" con l'identificazione degli indici di valutazione (ratio), con la scrittura di procedure, di processi e di inter-processi finalizzati al raggiungimento dell'assicurazione della qualità certificata da un organo indipendente europeo (Enqa).

La mia presenza e quelle del Prof. Re e della Prof.ssa Forni in Organi di Governo dell'Eaeve sono la chiara testimonianza di quanto l'Università italiana è riconosciuta e accreditata all'interno dell'Eaeve. Considero questa situazione di rappresentanza un momento favorevole per tutta la medicina veterinaria italiana che deve saper leggere e far valere in ambito dei Ministeri di competenza e trasversalmente nella professione.



ATTILIO CORRADI

Qual è, a suo modo di percepire, l'opinione dei Dipartimenti italiani nei confronti del passaggio dal modello attuale che comprende una valutazione dei requisiti minimi (Dir. 36/2005/Ce) per l'approvazione più una possibile valutazione del livello di Qualità (Stage 2) che porta all'accreditamento (Affiliate Enqa) a una valutazione unica che porta al solo accreditamento comprendente una fusione dei due metodi, (Affiliate Enqa), con accorciamento a 7 anni del periodo di validità (intervista) del titolo ottenuto?

Il tema è stato introdotto nella prima seduta dell'ExCom cui ho partecipato, a Istanbul in occasione della 28ª General Assembly dell'Eaeve. Nella Conferenza dei Direttori di Dipartimento, convocata il 16 giugno 2015, a Perugia, in occasione del convegno S.i.S.Vet, il tema è stato affrontato e approfondito e dalle proposte, dopo un confronto con quelle formulate da altri Presidi/Direttori dell'area geografica tre, si sono identificate le priorità politiche da presentare in ExCom. È da sottolineare che il cambiamento deve essere impostato sul principio dell'inclusione e non sull'esclusione.

Come anzidetto, i cambiamenti di un sistema che è funzionale e funzionante devono essere democratici e alla portata dei più in considerazione del fatto che il titolo accademico è unico e non frazionabile in base alla certificazione Eaeve/Ecove conseguita (Stage 1 o Stage 1 e 2).

Crede che ci sarà anche una revisione dei c.d. Day One Skills (competenze del neolaureato raggiunta la laurea) ormai in vigore da qualche anno, adeguandola alle necessità della professione che ovviamente si evolvono rapidamente (es. bioetica, economia aziendale, biosicurezza, antibioticoresistenza, malattie emergenti ecc.)?

È necessario che ci sia un adeguamento delle "One-Day-Skills" in considerazione dei cambiamenti delle

conoscenze e delle professionalità che mutano nel tempo e che, come accademia, siamo chiamati a sviluppare. La bioetica, il business in practice, la comunicazione del rischio, ecc. sono sicuramente conoscenze che il laureato in medicina veterinaria del XXI secolo deve possedere per avere maggiori competenze e abilità nell'esercizio della professione e, contestualmente, maggiori opportunità d'impiego. È del 10 giugno u.s. la mia partecipazione al tavolo di lavoro sulle "Emergenze Non Epidemiche", convocato al Ministero della Salute, e in quella giornata ho apprezzato moltissimo il coinvolgimento dell'accademia e ho spiegato il ruolo che essa può assumere, sia nella formazione del percorso formale del corso di Studio in Medicina Veterinaria sia nel post-laurea, in termini di nuove esigenze di



competenze che la società civile chiede al medico veterinario del secondo millennio. Questa iniziativa è proprio nello spirito di proporre cambiamenti alle "Day-One-Skills" dell'Eaeve in quanto nasce come necessità a tutela di un territorio, di una società e di attività produttive ove il medico veterinario ha un ruolo nel proprio Paese e nella Ue.

Secondo Lei, la posizione raggiunta dall'Italia nell'ambito delle approvazioni e la sua presenza nell'ExCom, che hanno sicuramente valenze politiche in seno all'Eaeve, possono avere ricadute sul percorso formativo del laureato italiano e quindi sul livello della futura professione?

Sono sicuro che un'ottimizzazione del percorso formativo avverrà e sono altrettanto convinto che avverrà nel breve periodo. Il mio ruolo sarà di fa-

cilitare la realizzazione del processo di cambiamento/ottimizzazione grazie al contributo di un tritico di attori: Miur/Eaeve/ stakeholder.

Ci può dare brevemente un chiarimento sulla linea politica generale dei Dipartimenti italiani nei prossimi anni in ambito Eaeve?

I Dipartimenti (ex-Facoltà) di Medicina Veterinaria italiani e i Corsi di Studio Magistrali a ciclo unico, in essi incardinati, devono molto al sistema di valutazione Eaeve. Il raggiungimento dello status di approvazione da parte dell'Eaeve ha richiesto impegno intellettuale, di finanze e di tempo. È inoltre da evidenziare che la formazione universitaria del medico veterinario è l'unica in Italia che prevede una doppia valutazione, una da parte dell'Agencia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (Anvur) e l'altra da parte dall'Eaeve. Ora è anche giunto il momento di riflettere sulla possibilità di armonizzazione dei due sistemi di valutazione per studiarne uno unico che risponda a entrambi i sistemi di valutazione. L'armonizzazione dei due sistemi è un passo necessario da compiere per evitare l'ipervalutazione di una struttura didattica e di ricerca. L'eccesso di valutazione del Dipartimento e del Corso di Studio nasconde un pericolo: il puro adempimento burocratico. L'adempimento formale portato all'eccesso può alimentare, negativamente, i sistemi di valutazione a scapito della ben più importante e positiva cultura dell'assicurazione della qualità, fine ultimo per il miglioramento e l'ottimizzazione di un percorso formativo universitario che nel caso specifico è il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria (Classe LM-42). In ultima analisi il sistema di valutazione dell'Eaeve è stato ed è un riferimento per i Dipartimenti di Medicina Veterinaria e, dopo aggiornamento, lo sarà anche in futuro ma con l'impegno di armonizzarlo con quello nazionale dell'Anvur. ■

VETERINARIO E VENDITA DEL FARMACO. DOVE VA L'EUROPA?

L'Europa non identifica mai il medico veterinario come un venditore di farmaci bensì come un fornitore di salute. Questa la lettura per capire la cessione del farmaco e chiedere per l'Italia una equiparazione ad altri paesi.

di **Eva Rigonat**
Consigliere Fnovi

Capire la posizione del legislatore europeo in tema di vendita di farmaco da parte del veterinario, espressa nella bozza di nuovo regolamento sul medicinale veterinario al fine di valutare possibili interventi, significa capire quali sono, da un lato, i limiti di legittimità di questo e dall'altro la sua volontà.

La Ue non si è data una legislazione in tema di diritto commerciale alla vendita del farmaco da parte del medico veterinario. Gli Stati membri possono dunque legiferare come meglio credono per identificare le figure autorizzate alla vendita del farmaco veterinario.

In questa autonomia tuttavia tutti gli Stati membri hanno riconosciuto al medico veterinario solo il diritto di cedere il farmaco "per gli animali che ha in cura". Questo significa che il medico veterinario non viene, in nessun paese, equiparato ad un commerciante di farmaci, bensì ad una figura legata, in quell'azione, ad una tematica sanitaria. Si tratta, come principio, del riconoscimento di un'attività accessoria all'attività primaria di esercizio della professione, come a dire che un veterinario che non esercitasse la professione veterinaria non sarebbe nelle condizioni di poter

vendere il farmaco.

È nella diversità delle maglie e dei paletti posti all'esercizio della cessione nei vari Stati membri che va ricercata la diversità di condizione tra i veterinari dei diversi paesi in quanto a possibilità di "vendere" il farmaco.

STORIA LEGISLATIVA

La Direttiva 851/81 del Consiglio

"per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai medicinali veterinari" abrogata dalla Direttiva 82/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio "recante un codice comunitario relativo ai medicinali veterinari" non affronta il problema. Gli Stati membri sono assolutamente liberi di regolamentare come meglio credono. Ne consegue che ad una legislazione rigidissima di paesi in cui il medico veterinario può solo prescrivere e fare l'iniziale trattamento,



si affianca una legislazione come quella dell'Italia in cui la cessione è molto limitata con aperture per la cura di animali non-Dpa, fino ad arrivare a paesi in cui, per gli animali che ha in cura, il veterinario può vendere farmaco rifornendo anche un'intera scorta e senza necessità di malattia in atto.

LA BOZZA DI NUOVO REGOLAMENTO

I margini di intervento del legislatore europeo che si occupa di Farmaco veterinario non possono essere quelli di dettare regole commerciali, bensì quelli di muoversi negli ambiti e negli obiettivi dettati dalle Considerata della normativa che va costruendo.

Le Considerata della Bozza indicano chiaramente come gli obiettivi¹ del legislatore, oltre a quelli di aumentare la disponibilità dei medicinali veterinari, di ridurre gli oneri amministrativi per l'industria, di stimolare la

competitività e l'innovazione (industria), di migliorare il funzionamento del mercato interno del farmaco, di mantenere salute e benessere animale e sicurezza alimentare, riguardino anche l'affrontare il rischio della resistenza agli antimicrobici (Amr).

Al riconoscimento da parte della Ue della Amr² quale grave minaccia per la sanità pubblica e animale, consegue l'inserimento chiaro, con strumenti legislativi propri e non più derivati solo dalle segnalazioni di farmacovigilanza e dal contenimento dell'uso in deroga piuttosto che dalla gestione degli Lmr, di dettami volti a conoscere, gestire e controllare l'Amr.

All'industria non sarà consentito fare pubblicità e promozioni per la vendita di antimicrobici veterinari se non ai veterinari stessi, verranno chiesti studi e conseguenti foglietti illustrativi con indicazioni dettagliate ed appropriate con possibili indicazioni del rischio di sviluppo di Amr e di eventuale divieto di utilizzo in deroga. I requisiti per l'Aic devono tenere conto dei rischi e dei benefici dei

medicinali veterinari Am in particolare modo per quanto riguarda le associazioni di Am. La vendita degli Am potrà avvenire solo con prescrizione veterinaria.

Al Veterinario, sia esso L.P. che D.P. spetterà il compito fondamentale di portare a buon fine, nell'utilizzo del farmaco, lo sforzo intrapreso.

LA VOLONTÀ DELL'EUROPA

La minaccia Amr porterà per la prima volta, l'11 dicembre 2012, il Parlamento europeo³ ad approvare a larghissima maggioranza una risoluzione della danese Anne Rosbach che emette un giudizio di rischio, e dunque etico, inerente il conflitto di interesse potenziale, sulla vendita del farmaco da parte del veterinario, facendo passare il principio del «*disaccoppiamento*» che vuole che la normativa sul farmaco veda «*la distinzione tra il diritto di prescrivere e quello di vendere gli antimicrobici, eliminando così gli incentivi economici alla prescrizione*».

La Commissione, non essendo il testo della risoluzione, non legislativa, vincolante per lei, ne terrà solo parzialmente conto nella Bozza⁴, concedendo la cessione. L'art. 107 recita, infatti

“Le persone autorizzate a prescrivere medicinali veterinari secondo la legislazione nazionale applicabile possono vendere al dettaglio prodotti antimicrobici solo per gli animali di cui si occupano e solo nel quantitativo richiesto per il trattamento in questione”.

Il fatto che il disaccoppiamento, anche se limitato, sia tuttavia chiamato in causa solo



per gli Am è inerente le competenze del legislatore nell'ambito della normativa sul medicinale veterinario che, in nome di un pericolo a cui corrisponde un obiettivo enunciato nelle Considerata di porvi rimedio, consente al legislatore europeo di dettare regole di comportamento. Non così per quei farmaci per i quali queste regole non corrispondono ad obiettivi da raggiungere, o non valutati ad alto rischio negli enunciati della Bozza.

L'Europa con l'articolo 107 della Bozza ha dunque posato una pietra miliare in tema di vendita del farmaco da parte del veterinario, arrogando a sé, per la prima volta, il diritto di giudicarne la portata etica di un atto che genera un potenziale guadagno per il professionista, in nome di un pericolo per il quale il rischio è stato valutato alto. Difficile ipotizzare che una volontà così innovativa possa retrocedere nella discussione in atto.

L'ITALIA

In questo panorama è da valutare la situazione dell'Italia distinguendo tra Am e altri farmaci. Il percorso legislativo nazionale parte da una cessione limitatissima per tutti i farmaci e per tutti i veterinari confinata alla possibilità che *"Il medico veterinario nell'ambito della propria attività e qualora l'intervento professionale lo richieda, può consegnare all'allevatore o al proprietario degli animali le confezioni di medicinali veterinari della propria scorta allo scopo di iniziare la terapia in attesa che detto soggetto si procuri, dietro presentazione della ricetta redatta dal medico veterinario secondo le tipologie previste, le altre confezioni prescritte per il proseguimento della terapia medesima"*.

Con il "Decreto Balduzzi" la frase allarga le maglie della cessione per il veterinario che abbia in cura animali non-Dpa diventando: *"Il medico veterinario, nell'ambito della propria*

attività e qualora l'intervento professionale lo richieda, può consegnare all'allevatore o al proprietario degli animali le confezioni di medicinali veterinari della propria scorta e, nel caso di animali destinati alla produzione di alimenti, solo quelle da lui già utilizzate, allo scopo di iniziare la terapia in attesa che detto soggetto si procuri, dietro presentazione della ricetta redatta dal medico veterinario secondo le tipologie previste, le altre confezioni prescritte per il proseguimento della terapia medesima".

La dicitura fa un distinguo, anche se non chiarissimo, tra la quantità di cessione possibile per chi ha in cura un animale Dpa rispetto a chi ha in cura un animale non-Dpa, consentendo di fornire tutta la terapia al proprietario di animali non-Dpa e solo quella necessaria al suo inizio per i Dpa.

In questo panorama, per i medici veterinari italiani per animali Dpa, la dicitura dell'articolo 107 allarga le maglie della cessione consentendo a tutti i medici veterinari, per tutti gli animali, quali persone autorizzate a prescrivere, di **"vendere al dettaglio prodotti antimicrobici (purché) solo per gli animali di cui si occupano e solo nel quantitativo richiesto per il trattamento in questione"**. In tema di Am per chi si occupa di animali non-Dpa la situazione rimane immutata.

Si tratterà ora in Italia di capire, risolto il problema dell'esistenza o meno della scorta, il significato da dare alle espressioni **"solo per gli animali di cui si occupano"** e **"e solo nel quantitativo richiesto per il trattamento in questione"**.

Se il problema non si pone per gli animali da compagnia, identificabili anche in caso di terapie ripetitive, a lunga scadenza o di routine, non così per gli animali da reddito per patologie che si presentano abitualmente in azienda. È da auspicare che lo spirito che avanza di analisi del rischio e di rispetto della gerarchia delle fonti normative consenta, in Ita-

lia, di non vedere svilito, ridotto, ristretto il dettame dell'art. 107 della Bozza per i soli medici veterinari buiatri, suaiatri piuttosto che per qualunque veterinario dedito ad animali da reddito, reiterando quella concezione di medici veterinari da dividere in buoni e cattivi. È da auspicare anche che una seria analisi del rischio faccia valutare come la presenza di un veterinario aziendale, confermato nella sua identità da un decreto istitutivo, che consenta la stesura di procedure operative aziendali per la somministrazione del Am possa far riconoscere quelle procedure equiparabili a quel **"solo nel quantitativo richiesto per il trattamento in questione"** e che possa far ritenere anche, a giusta ragione, che gli animali ivi descritti siano da considerarsi quali quelli **"di cui si occupano"** per il rapporto esistente e sancito tra proprietario e veterinario.

Per tutti gli altri farmaci l'auspicio è che la situazione per gli animali d'affezione consenta di poter continuare la cessione da parte del medico veterinario di tutti i farmaci utili alla terapia e che per gli animali Dpa, l'analisi del rischio consenta, in presenza di veterinario aziendale e procedure aziendali, di equiparare i servizi da poter fornire da parte del medico veterinario nel mondo zootecnico a quelli ammessi per gli animali da compagnia, ossia la cessione del farmaco utile a tutta la terapia e che per tutti e due la cessione di tali farmaci sia estesa anche al rifornimento delle scorte dei propri clienti.

¹Considerazioni del GdL Fnovi in merito agli obiettivi del Regolamento sui medicinali veterinari.

²Considerazioni del GdL Fnovi in merito all'uso degli antimicrobici (Am) e dell'antibiotico-resistenza (Amr)

³<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0483+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

⁴http://ec.europa.eu/health/files/veterinary/vet_2014-09/regulation/reg_part1_it.pdf ■

LA PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA IN EUROPA E LE OPINIONI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

Due pubblicazioni sui dati raccolti tramite questionari on line.

di Roberta Benini

La professione medico veterinaria in Europa e le opinioni degli studenti sono state fotografate grazie a due sondaggi che la Fve ha realizzato nei mesi scorsi in collaborazione con Ivsa (International Veterinary Students Association).

La lettura dei due report è interessante, anche a motivo della grande partecipazione dei colleghi e dei futuri colleghi, solo in parte dovuta al gran numero di facoltà in Italia.

Dei 3111 studenti di 89 Paesi e 155 facoltà che hanno compilato il questionario anonimo e on line, 627 sono Italiani, pari al 20% del totale.

Sorprende che, riferiti al totale, il 77% siano studentesse e il 40% sia nato tra il 1991 e il 1994, il 60% cresciuti in area urbana e che il 90% abbia riportato di avere avuto contatti regolari con animali prima di iscriversi all'università?

No: la professione in Europa, come già evidenziato in altri Continenti e nella maggior parte delle professioni mediche e come leggiamo anche nel report, è e sarà una professione dove le donne saranno la maggioranza nel giro di pochi anni.

Uno scenario che richiede una riflessione, soprattutto da parte delle rappresentanze professionali proprio dove le colleghe sono ancora troppo poche con qualche eccezione (la presidente della Wva è una americana).

IL "VOTO" AL CORPO DOCENTE

Questi giovani, i professionisti che verranno, si ritengono sufficientemente informati sui diversi ambiti di lavoro?

Il grafico seguente risponde alla domanda relativamente ad alcune facoltà italiane, dove Milano sembra avere un record negativo.

Inoltre il 65% degli studenti di Milano ritiene che il corso di studi non sia efficace nel dotare gli studenti di com-

petenze pratiche, a fronte degli studenti delle altre facoltà italiane che non si scostano dalla media generale (40%), e sempre a Milano il 20% ritiene che non siano fornite abbastanza competenze socio economiche.

La globalizzazione: l'80% afferma che la motivazione per iscriversi a medicina veterinaria sia stata l'amore per gli animali seguito da 65% di passione per la medicina in generale.

MOBILITÀ

Il concetto che pare la motivazione principale della Ue per ridurre i vincoli di accesso alla professione riguarda il 57% degli studenti che dopo la laurea potrebbe considerare l'idea di lavorare all'estero, per il 29% solo in caso non



si trovasse lavoro nel proprio paese di origine (dato complessivo).

Il dato appare sovrapponibile al 33% di connazionali che negli ultimi tre anni ha pensato seriamente di espatriare (solo il 4% dichiara di aver lavorato all'estero ma nessuno ha svolto almeno una parte della formazione all'estero, quest'ultimo dato ci accomuna unicamente alla Polonia).

Però il 60% si preoccupa per motivi pratici o ragioni personali/familiari e il 40% ritiene le difficoltà linguistiche un deterrente e nel caso degli Italiani le percentuali salgono rispettivamente al 66% e al 45%.

Quanto immaginato sulla futura vita professionale dagli studenti cozza contro la realtà descritta dai professionisti che, specialmente in Italia, ritengono eccessivo il numero di neo-laureati, insufficiente il loro livello di preparazione e si dichiarano preoccupati dal fatto che attività medico veterinarie siano svolte da altre figure professionali prive di laurea.

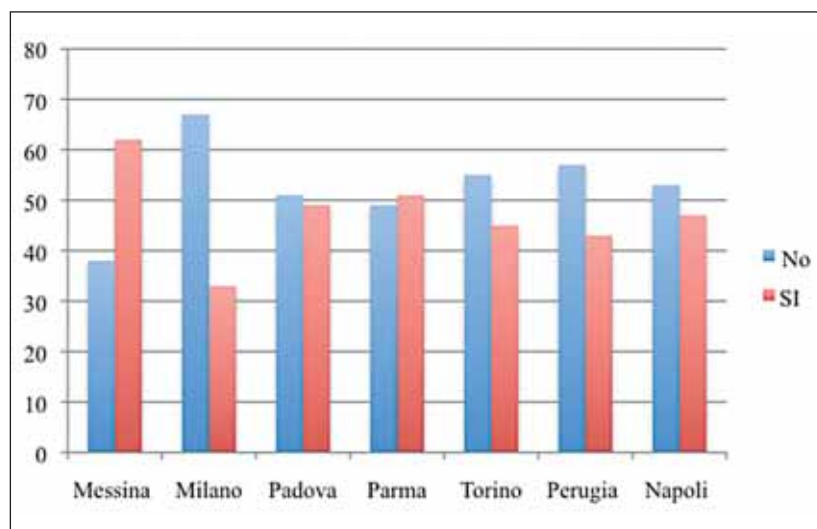
Tra gli studenti Italiani questa circostanza è invece percepita come poco significativa, diversamente dagli studenti francesi che si dichiarano preoccupati ben oltre la media per questa invasione degli ambiti lavorativi dei veterinari.

SE POTESSI TORNARE INDIETRO...

Non per nulla meno della metà dei medici veterinari Italiani si dichiara pronto, potendo scegliere, a svolgere la stessa professione.

Solo il 20% dei veterinari italiani che hanno risposto al questionario ritiene che la professione sia considerata bene o abbastanza bene da parte dell'opinione pubblica: il restante 80% ritiene che il pubblico abbia una considerazione scarsa o molto scarsa.

Leggermente meglio per quanto riguarda la clientela: circa metà dei colleghi ritiene che il livello di reputazione sia "senza infamia né lode" (nei Paesi scandinavi i risultati sono esat-



tamente l'opposto e in Francia solo il 20% dei colleghi ritiene alto o abbastanza alto il livello di considerazione del pubblico verso la professione veterinaria).

Una professione svolta, secondo la maggioranza degli studenti e dei colleghi, nel rispetto del codice deontologico ma alla quale si arriva studiando presso università che non sono abbastanza orientate, e quindi non possono aprire orizzonti adeguati, alla pratica professionale.

DA GRANDE VOGLIO FARE IL VETERINARIO, LIBERO PROFESSIONISTA

Al 70% degli studenti - con qualche piccola variazione determinata dall'anno di corso frequentato - piacerebbe fare il libero professionista (generico o specialista), il 20% si occuperebbe di ricerca o di insegnamento, il 10% pensa di diventare un veterinario ufficiale o pubblico.

Per quanto riguarda gli ambiti che nei prossimi cinque anni richiederebbero professionisti, il benessere animale è ritenuto probabile dal 50% dei colleghi, seguito dalla medicina e chirurgia degli animali da compagnia, degli esotici, dall'epidemiologia e dall'ambiente. In linea con le aspirazioni dei giovani che saranno i me-

dici veterinari del futuro.

COSA VORREMMO?

L'81% dei medici veterinari italiani pensa che saranno richieste maggiori competenze specialistiche, il 67% più formazione su materie amministrative finanziarie - e fin qui siamo nella media europea - mentre solo il 21% pensa che sia necessaria una maggiore azione legislativa su tematiche veterinarie.

Non sorprende che il dato italiano sia molto inferiore a quello medio risultato e distante anni luce dal 100% di colleghi svizzeri e slovacchi o il 95% dei colleghi che in Belgio ritengono necessarie più norme.

Anche se alcune sfide iniziano a delinearsi, ovviamente nessuno può sapere cosa porterà il futuro e quali saranno gli scenari a breve e medio termine. Tuttavia queste indagini, oltre alle interessanti comparazioni fra le diverse realtà - e Fnovi curerà la traduzione e la divulgazione del rapporto sulla professione in Europa - forniscono utili indicazioni e stimoli per la formazione e l'aggiornamento della professione.

Azioni delle quali indubbiamente abbiamo la responsabilità morale nei confronti dei colleghi e della società. ■

GA DI IASI

L'ITALIA SI VOLGE VERSO L'EUROPA

Position paper e documenti relativi a punti focali della nostra professione elaborati dalle sessioni tecniche dell'Fve.



di **Raffaella Barbero**
Delegata Fnovi in Fve

Ad inizio giugno la delegazione Fnovi ha partecipato alla General Assembly di Iasi. Di seguito i documenti in discussione.

FOOD CHAIN INFORMATION GUIDANCE DOCUMENT

Nel *position paper* approvato, la Fve definisce chiaramente il punto di vista della professione in relazione all'articolo 15 e correlati (Norme specifiche sui controlli ufficiali e sui provvedimenti delle autorità competenti in merito alla produzione di

prodotti di origine animale destinati al consumo umano), dibattuti all'interno del Consiglio dell'Unione sul nuovo Regolamento Europeo che riformerà i controlli ufficiali veterinari. La posizione prevede che i controlli ufficiali effettuati in relazione alla produzione di prodotti di origine animale «debbano essere eseguiti dalle autorità competenti». Analogamente, la visita *ante mortem* in sede di macellazione deve restare appannaggio esclusivo del medico veterinario ufficiale e non può essere delegata, mentre la visita *post mortem* deve essere condotta dal medico veterinario ufficiale o comunque sotto la sua supervisione. Altri punti salienti riguardano le verifiche sulle buone pratiche igieniche, analisi del rischio

e delle procedure basate sui *critical control point* per le quali si sottolinea il fatto che debbano essere svolte solo da veterinari ufficiali così come i controlli ufficiali nei macelli, laboratori di sezionamento, impianti di trasformazione e di lavorazione della selvaggina devono essere effettuati dalle autorità competenti. Per quanto riguarda il pollame e i lagomorfi il *post mortem* può essere condotto dal personale dello stabilimento di macellazione in conformità con l'attuale «Pacchetto Igiene». Infine non manca un doveroso riferimento all'imprescindibile necessità di una consultazione degli *stakeholders* sullo sviluppo della legislazione secondaria.

FVE PAPER ON ANIMALS IN TRAVELLING CIRCUSES (ANIMAL WELFARE)

La Fve, in questo documento, individua la necessità di effettuare ponderate riflessioni scientifiche ed etologiche circa l'utilizzo di qualsiasi specie animale per attività di intrattenimento e/o itineranti. La presenza di mammiferi selvatici, come ad esempio elefanti e grandi felini, risulta ormai del tutto obsoleta dal punto di vista del benessere animale. Le necessità di soggetti selvatici infatti non possono essere in alcun modo soddisfatte da circhi itineranti, soprattutto in termini di ricovero e di possibilità di espressione di comportamenti normalmente previsti dall'etogramma proprio della specie. Con una chiara presa di posizione, la Fve, con l'obiettivo di promuovere la salute ed il benessere degli animali e la salute pubblica in tutta Europa, raccomanda a tutte le Autorità Competenti Europee e Nazionali di vietare l'uso di mammiferi selvatici nei circhi in tutta Europa in quanto non esiste affatto la possibilità di soddisfare le loro esigenze fisiologiche, mentali e sociali. Il documento, infine, non dimentica di menzionare il fatto che attualmente 6 paesi Europei (Austria,

Belgio, Croazia, Cipro, Grecia e Paesi Bassi) hanno vietato l'utilizzo di animali selvatici nei circhi mentre altri stanno valutando a loro volta un divieto o una imponente riduzione del numero di specie consentite (Regno Unito e Svezia).

HERD HEALTH PLANNING

Nel documento proposto ai lavori delle delegazioni durante l'Assemblea Generale, la Fve pone l'accento sull'importanza della salute e del benessere degli animali allevati e su quanto l'allevatore sia una figura importante a livello di produzione primaria per il raggiungimento di tali condizioni. Per questo motivo la programmazione sanitaria negli allevamenti e per il bestiame allevato diventa non solo auspicabile ma quanto mai necessaria come parte fondamentale in un approccio "from farm to fork".

L'attuale legislazione infatti si riferisce agli allevatori come Food Business Operators che «devono garantire che tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti sotto il loro controllo, soddisfino i requisiti di igiene rilevanti», come stabilito all'articolo 3 del regolamento (Ce) N. 852/2004, in materia di igiene dei prodotti alimentari. La strategia per la salute degli animali per l'Unione europea, nell'ottica di «prevenire è meglio che curare», sottolinea anche l'importanza di adottare un approccio collettivo per affrontare misure di prevenzione e di biosicurezza. In questo importantissimo concetto è implicita la presenza del medico veterinario di fiducia che segua regolarmente l'azienda in qualità di consulente e partner dell'allevatore nel contribuire e garantire la salute ed il benessere degli animali allevati e, quindi, la sicurezza dei prodotti alimentari. Si ribadisce anche l'importanza del medico veterinario ufficiale che deve essere messo in grado di poter eseguire controlli regolari su un certo numero di aziende al-

l'anno. Il documento proposto dalla Fve, inerente la programmazione sanitaria, quindi si pone come obiettivi: ottimizzare la salute ed il benessere degli animali, fornire alimenti di qualità e sicuri migliorando la fiducia dei consumatori, prevenire le zoonosi e migliorare la sorveglianza delle malattie, ottimizzare la redditività agricola e ridurre la crisi del settore zootecnico.

Questi obiettivi possono essere raggiunti mediante tutta una serie programmata di azioni tra cui la Fve non dimentica di menzionare la necessità di comprendere le implica-



zioni di costo di ogni problema di salute, valutare quali aree richiedono attenzione, configurare degli indicatori genealogici di performance sanitaria, misurare l'impatto di patologie subcliniche e cliniche sull'allevamento determinandone anche la perdita finanziaria, applicare eventuali azioni correttive. Pertanto un documento di programmazione sanitaria sul quale il medico veterinario dovrebbe basarsi, deve includere indicazioni circa le buone pratiche di allevamento, le misure di biosicurezza, le linee guida per l'utilizzo dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati, le buone pratiche igieniche, i piani di monitoraggio per le patologie cliniche e subcliniche. La programmazione sanitaria, sottolinea il documento approvato dalla Fve, è un metodo di continuo miglioramento che mira a ottimizzare la salute e il benessere degli animali attraverso l'analisi sistematica di dati pertinenti e regolari osservazioni cliniche degli animali e il loro ambiente, al fine di con-

sentire decisioni informate e tempestive per migliorare la salute degli animali e la redditività dell'allevatore con la consulenza del medico veterinario. A livello aziendale la programmazione sanitaria è un meccanismo chiave nel mantenere la sostenibilità della produzione di bestiame, con ricadute dirette e positive per il benessere degli animali e la salute pubblica. Inoltre aiuta a limitare l'impatto dell'allevamento sull'ambiente attraverso l'utilizzo di buone pratiche e può avere un impatto positivo sulle entrate così come potenzialmente può aiutare ad aprire nuovi mercati.

STATEMENT ON VETERINARY EDUCATION

L'European Coordinating Committee on Veterinary Training (Eccvt) ha pubblicato uno Statement on Veterinary Education che sollecita politici e stakeholders europei a sostenere l'esigenza di una formazione armonizzata dei medici veterinari europei. Secondo l'Eccvt l'uniformità dei percorsi di studio è un prerequisito fondamentale per assicurare lo stesso livello di qualità professionale in tutta l'Unione. Nonostante la Direttiva 36/2005 che fissa un quadro giuridico per il riconoscimento delle qualifiche professionali nei Paesi Membri, sono molte ancora le difficoltà che i professionisti possono incontrare nel riconoscere o veder riconoscere la propria professionalità. Lo Statement dell'Eccvt evidenzia tuttavia che la professione veterinaria, unica nel suo genere, grazie ai parametri Eaeve (*European Association of Establishments for Veterinary Education*), è stata in grado di realizzare un modello europeo di valutazione denominato Esevet (*European System of Evaluation of Veterinary Training*). Esevet, basato sui principi di qualità Enqa, fissa e promuove gli standard per l'armonizzazione dell'educazione veterinaria nell'Unione ed in paesi extra-Ue. ■

FVE GA IASI (ROMANIA) GIUGNO 2015

L'AGENDA FVE

Eletto il nuovo Board che resterà in carica il prossimo biennio.

di Mino Tolasi

Delegato Fnovi in Fve

Iasi, seconda città della Romania, all'estremo est della nazione, ha ospitato l'assemblea estiva della Fve.

Come al solito numerosi e cruciali gli argomenti in agenda. Si è votato per il rinnovo del consiglio direttivo per il prossimo biennio ed il nuovo presidente è Rafael Laguens, spagnolo e con strettissime relazioni con la nostra delegazione. I nuovi quattro vicepresidenti sono: Rens Van Dobbenborgh (Olanda), Zsold Pinter (Ungheria), Andrew Robimson (Uk) e Arnie Skjoldager (Dk). Purtroppo nessun italiano nel consiglio.

L'assemblea è stata preceduta da un seminario sul randagismo dove è stato molto difficile stabilire una linea comune su come affrontare il problema, vista la grave situazione nelle nazioni

dell'est Europa.

Nel gruppo di lavoro sul benessere animale nella discussione in merito alla castrazione dei suini, si fa strada la possibilità di eseguire la castrazione chirurgica sugli animali destinati alla produzione di prodotti tipici.

Medicine e mangimi medicati sono un altro scoglio da affrontare con la discussione in parlamento sui nuovi regolamenti.

Altro punto focale è l'implementazione di un sistema di monitoraggio sull'uso dei farmaci a livello nazionale.

È stato votato "Il documento quadro sulla compilazione delle Ica", questo progetto ha un fortissimo impatto sull'organizzazione dei controlli ed anche sul coinvolgimento del libero professionista nella catena alimentare.

La legge sulla salute animale sembra essere in via di approvazione definitiva e questa prevede la "visita di sanità ani-

male" obbligatoria. Questo è un concetto sul quale tutta la professione ha molto insistito ed avrà ripercussioni notevoli sul lavoro in campo.

Si sta tentando di coordinare i programmi di "Continuing Education", ed a questo proposito il Vetcee (Comitato di coordinamento) sta mettendo a punto un sistema di accreditamento dei vari progetti nazionali. Alcuni di questi sono già stati approvati.

Altro punto di interesse è la preparazione del documento sulle buone pratiche del trasporto animale. Qui siamo intervenuti sottolineando che il fine di questo gruppo di lavoro non deve essere quello di proibire il trasporto degli animali, ma di definirne le condizioni.

È stato presentato il risultato dell'indagine sullo stato della professione in Europa. L'interessantissimo documento sarà distribuito a breve dalla Fnovi.

L'assemblea resta il punto di incontro della professione in Europa e fa la puntuale fotografia della situazione aggiornata. Resta un fermento di idee e di discussioni spesso con contrasti tra le diverse nazioni. Rappresenta comunque il momento di sintesi su tutti i dibattiti professionali di attualità. ■



**DA SINISTRA A DESTRA:
ANDREW ROBIMSON (UK),
ARNIE SKJOLDAGER (DK),
RAFAEL LAGUENS - PRESIDENT (E),
RENS VAN DOBBENBURGH (NL),
ZSOLT PINTER (H)**

IL RAPPORTO TRA ILLECITO PENALE ED ILLECITO DISCIPLINARE

Le formule assolutorie preclusive all'instaurazione del procedimento disciplinare: un automatismo non sempre scontato.



di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Molto spesso la condotta di valenza disciplinare può configurare anche, per i medesimi fatti, un illecito civile, amministrativo e penale, ma mentre le prime due forme di responsabilità non originano interferenze con il parallelo procedimento disciplinare dinanzi all'Ordine, quasi sempre nel nostro ordinamento il promovimento dell'azione penale (ad esempio un rinvio a giudizio, ma anche la mera segnalazione all'autorità giudiziaria penale di un fatto di reato) interferisce con il procedimento disciplinare.

Appare utile preliminarmente rammentare che, in base al combinato disposto degli art. 653 del vigente Codice di Procedura Penale (c.p.c.) e 211 delle disposizioni di attuazione, è ve-

nuto meno - con l'entrata in vigore del nuovo codice di rito - il principio della cd. "pregiudiziale penale" disposta, in via generale, dall'art. 3 dell'abrogato Codice di Procedura Penale.

In senso ampio è pregiudiziale ogni questione che si pone in un rapporto di pregiudizialità, ovvero di priorità logico-giuridica, rispetto ad un'altra, la quale è detta dipendente.

Del resto, l'art. 44 del D.p.r. n. 221/50, nel disporre che "il sanitario a carico del quale abbia avuto luogo procedimento penale è sottoposto a giudizio disciplinare per il medesimo fatto imputatogli" non pone una previsione di sospensione obbligatoria del procedimento disciplinare in pendenza di quello penale: tuttavia - ferma restando l'autonomia tra illecito penale ed illecito disciplinare - occorre considerare che l'organo disciplinare amministrativo potrebbe giovare delle più approfondite risultanze penali, frutto di poteri istrut-

tori più pregnanti, posto che le conclusioni cui perviene l'autorità giudiziaria (condanna, proscioglimento, assoluzione) consentono di acquisire una più completa cognizione dei fatti e, conseguentemente, una corretta valutazione degli stessi sotto il profilo disciplinare.

Esaminando quindi gli effetti sul procedimento disciplinare della sentenza penale passata in giudicato occorre considerare i vari tipi di sentenza.

Quando dai fatti accertati deriva una sentenza irrevocabile di condanna, questa ha efficacia di giudicato nel giudizio di responsabilità disciplinare con riferimento all'**accertamento della sussistenza del fatto, alla sua illecità penale e all'affermazione che l'imputato l'ha commesso.**

Al contempo, le uniche sentenze assolutorie, con efficacia vincolante nel giudizio disciplinare sono quelle di **assoluzione con formula piena**, divenute irrevocabili: quelle pronunciate cioè che escludono la sussistenza del fatto o la commissione del medesimo da parte dell'imputato perché, come è evidente, in tali casi mancherebbe del tutto l'infrazione relativa.

L'assoluzione o proscioglimento con la formula «**perché il fatto non sussiste**» o «**perché l'imputato non lo ha commesso**», presupponendo un accertamento che esclude in radice la configurabilità di ogni responsabilità del soggetto imputato in relazione al fatto ascritto, giustificano senz'altro la preclusione alla va-

lutazione in sede disciplinare del medesimo fatto.

Le sentenze assolutorie con formula diversa da quelle ora accennate non hanno invece efficacia vincolante nel procedimento disciplinare giacché, in tali ipotesi, il fatto commesso dal professionista potrebbe non integrare gli estremi di un illecito penale, e tuttavia configurarsi come illecito disciplinare.

Anche la formula “*non costituisce illecito penale*”, seppure inserita nell’art. 653, comma 1, c.p.p., in realtà non esclude la materialità del fatto né la sua riferibilità al professionista, ma solo la sua rilevanza penale (per es. per la mancanza dell’elemento soggettivo doloso o per il ricorrere di una causa di giustificazione).

L’efficacia preclusiva della prosecuzione del procedimento disciplinare non è inoltre riconosciuta alle

sentenze:

- di non doversi procedere per prescrizione, amnistia, estinzione (oblazione) del reato, per assenza delle condizioni di procedibilità;
- perché il fatto non è previsto dalla legge come reato (vale a dire, ad esempio, che il reato è stato depenalizzato);
- di archiviazione del procedimento penale.

Un ultimo accenno infine alla “*sentenza di patteggiamento*” che, come osservato dalla Corte Costituzionale, contiene una ineliminabile componente negoziale resa palese anche dalla facoltà concessa al Giudice di verificare la volontarietà della richiesta e del consenso. Irrogata ai sensi dell’art. 444 c.p.p. ed equiparata, ai sensi del successivo art. 445 c.p.p., ad una sentenza di condanna, si fonda su una ritenuta imputabilità di reato

circa l’accertamento del fatto illecito ed esplica efficacia nell’ambito del giudizio disciplinare non potendosi escludere ad essa ogni rilevanza, mancando i presupposti di una sentenza di proscioglimento.

Pertanto l’Ordine professionale chiamato a valutare la condotta del sanitario che ha patteggiato la pena in sede penale, pur potendo avvalersi degli elementi che risultano dal contenuto della sentenza, utilizzandoli come mezzi di prova, può procedere ad autonoma valutazione dei dati emersi in sede penale con un approfondimento della conoscenza di ulteriori circostanze nei riguardi del sanitario che, rinunciando alla facoltà di contestare ed avvalendosi di una presunzione di non colpevolezza, si è sottratto all’onere del processo con l’intento di beneficiare di una riduzione della pena. ■

LA PROCEDIBILITÀ DELL’AZIONE DISCIPLINARE E L’ACCESSO AGLI ATTI DEL PROCEDIMENTO

ACCESSO AGLI ATTI. CHI NE HA DIRITTO?



Il procedimento disciplinare, come il processo penale, tutela esigenze di difesa sociale e non di giustizia privata, ma diversamente da questo non presuppone alcuna forma di costituzione di parte civile finalizzata all’accesso agli atti.

di **Daria Scarciglia**
Avvocato

Accedere agli atti di un procedimento è un tema discusso, non solo perché impone una riflessione sulla linea di demarcazione tra tutela della riservatezza e certezza del diritto, ma perché succede, con una certa frequenza, che qualcuno reclami di averne facoltà.

Occorre innanzi tutto distinguere i

due aspetti coinvolti: la procedibilità dell’azione disciplinare dall’accesso agli atti del procedimento.

PROCEDIBILITÀ DELL’AZIONE DISCIPLINARE

In merito al primo aspetto, il Dpr n. 221/1950 relativo all’assetto ordinistico delle professioni sanitarie, all’art. 38 ultimo comma cita testualmente che “Il procedimento disciplinare è promosso d’ufficio o su ri-

chiesta del prefetto o del procuratore della Repubblica”. Risulta pertanto evidente che nessun soggetto - persona fisica o giuridica, ente pubblico o privato - diverso e ulteriore rispetto a quelli elencati nel citato art. 38, possa promuovere l’apertura di un procedimento disciplinare nei confronti di un medico veterinario. In altri termini, laddove non proceda l’ordine di appartenenza del veterinario implicato, solo il prefetto o il procuratore della Repubblica hanno facoltà di azionare la procedura.

Ne consegue che a chiunque altro ritenga di avere un interesse, pubblico o privato, nei confronti della posizione del sanitario, dal punto di vista deontologico, non resta che inoltrare un esposto all'ordine di appartenenza del medico veterinario. In tal caso, il soggetto esponente avrà facoltà di accedere unicamente agli scritti difensivi del professionista contro cui agisce, potrà chiedere di essere ascoltato, eventualmente in contraddittorio con il medico veterinario, ed avrà diritto a conoscere le decisioni del consiglio dell'ordine, che gli verranno comunicate per iscritto. Vale la pena di porre l'accento sul fatto che il consiglio decide in piena autonomia se procedere o meno, se favorire l'audizione delle parti oppure no e che non ha alcun obbligo di motivazione quanto alla comunicazione delle proprie decisioni di archiviazione o di rigetto. Ciò perché l'autore dell'esposto non è parte del procedimento disciplinare e dunque non può invocare alcun diritto di accedere agli atti, diritto che, ai sensi del Dpr n. 184/2006, art. 2, può essere esercitato solo da chiunque abbia un interesse diretto, concreto ed attuale, che corrisponda ad una situazione giuridicamente tutelata e connessa al documento al quale si chiede di accedere.

ACCESSO AGLI ATTI DEL PROCEDIMENTO

E veniamo quindi al secondo aspetto della questione: il diritto di accesso ai documenti amministrativi può essere fatto valere nei confronti di qualsiasi ente pubblico e di qualsiasi soggetto di diritto privato che svolga attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto italiano o europeo. Gli ordini professionali, in quanto riconosciuti quali enti di diritto pubblico, soggiacciono alle norme generali dell'ordinamento amministrativo, senza tuttavia dimenticare le peculiarità che li contraddistinguono e l'efficacia dei codici deontologici.

La norma va tuttavia letta in combinato disposto con l'art. 24 della L. n. 241/1990, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", che autorizza il Governo a prevedere casi di sottrazione all'accesso di documenti amministrativi per contemperarlo con l'esigenza di salvaguardare altri interessi pubblici e privati. *Nulla quaestio* che tra questi spicchi, forse primo fra tutti, il diritto alla riservatezza, attraverso il quale le persone fisiche e giuridiche, i gruppi, le imprese e le associazioni vengono tutelate dall'uso e dall'abuso che altri possano fare dei propri dati sensibili. E dunque, come viene realizzato il giusto contemperamento tra il diritto di accedere agli atti della pubblica amministrazione ed il diritto alla riservatezza? Con l'individuazione dell'interesse prevalente.

Cerchiamo di capire, ad esempio, cosa avviene in seguito ad una denuncia. Il denunciato, tanto per potersi efficacemente difendere, quanto per promuovere eventuali azioni a tutela delle proprie ragioni, ha la piena titolarità del diritto di accedere agli atti e potrà pertanto sapere di cosa è accusato e chi lo accusa, nonché prendere visione di ogni atto che non sia coperto dal segreto istruttorio. Diversa da quella del denunciato è la posizione del denunciante, il cui interesse a promuovere un contenzioso, riparare ad un torto o fare giustizia non supera lo scoglio del diritto alla privacy e deve necessariamente arenarsi nelle secche della salvaguardia del prevalente interesse pubblico e privato alla riservatezza. Perché si elida questa disparità di posizioni, occorre che i due soggetti siano parte dello stesso procedimento, in quanto entrambi portatori di interessi personali forti. Il contesto, ove ciò risulta maggiormente evidente, è quello del contenzioso civile, in cui, in estrema sintesi, la parte attrice pretende violato un proprio diritto e la parte convenuta nega la pretesa attorea, e rivendica semmai diritti ulteriori. Data la con-

trapposizione di interessi sostanzialmente omogenei, entrambe le parti del processo civile hanno accesso ai fascicoli di controparte, ai verbali di udienza, ai mezzi istruttori, nonché agli elementi di prova.

Il discorso cambia drasticamente nel processo penale, che tutela esigenze di difesa sociale e non di giustizia privata. La riparazione del danno subito è parte di quell'esigenza di difesa sociale e ne discende la *ratio* stessa della costituzione di parte civile della vittima del reato o di un soggetto diverso a cui l'ordinamento riconosca la qualità di parte lesa. Pertanto il denunciante cui manca la qualità di parte civile o di persona offesa dal reato non è parte del procedimento penale e non ha titolo alcuno per accedervi agli atti.

LA PARTICOLARITÀ DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Tornando al sistema ordinistico, risulta a questo punto più chiaro che lo scopo del procedimento disciplinare in sé è in linea con le stesse esigenze di difesa sociale tutelate dal processo penale. Attraverso la sanzione disciplinare si ripara al pregiudizio che la condotta del professionista aveva provocato nell'affidamento dei terzi verso quella professione e si persegue una generale opera di prevenzione, producendo la necessaria deterrenza dall'operare in carenza di scienza, coscienza e professionalità. Ma, a differenza del processo penale, la procedura disciplinare non presuppone alcuna forma di costituzione di parte civile, né azioni risarcitorie dirette. Ne discende che l'autore dell'esposto, come già sopra accennato, non è parte del procedimento disciplinare e non ha facoltà di accedere ai verbali del consiglio dell'ordine, bensì solo agli scritti difensivi del professionista contro cui ha formulato l'esposto o a quegli atti che il consiglio decide, *sua sponte*, di condividere. ■

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2015. 30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue *on line*.

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, legislazione veterinaria, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, prodotti della pesca e clinica degli animali da compagnia) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Si sottolinea che, diversamente dagli anni passati, il sistema Ecm impone ai discenti la necessità di partecipare interamente all'offerta formativa, maturando i crediti corrispondenti all'attività svolta. È richiesta la frequenza all'intera offerta formativa e il completamento di ciascun percorso tematico (esempio: se si decide di seguire il percorso relativo al "benessere animale", per ottenere i crediti ECM sarà necessario completare tutti i 10 casi riguardanti il "benessere animale").

Il questionario di apprendimento potrà essere ripetuto solo 5 volte. Quindi se su 10 questionari, di un percorso formativo, uno non viene superato, nelle 5 volte disponibili, si perderà la possibilità di acquisire i crediti ECM. (1 credito si ottengono solo se si superano i 10 questionari)

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 luglio.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2015.

Il trasporto nella filiera della produzione del pollo da carne è molto importante.

La maggior parte degli avicoli allevati è trasportata nella sua vita almeno due volte in momenti piuttosto delicati, dopo la schiusa e prima della macellazione.

Risulta quindi di fondamentale importanza che queste movimentazioni avvengano in condizioni di benessere per l'animale.

Dopo un viaggio di 4 ore, una partita di polli da carne dal peso medio di 4,3 kg, giunge all'impianto di macellazione. La mortalità all'arrivo è stata del 5%.

Il trasporto è avvenuto nel mese di luglio, partendo alle ore 5 dall'allevamento con una densità di carico di 115 cm²/kg.

1. BENESSERE ANIMALE TRASPORTO POLLI

**Dott. Guerino Lombardi⁽¹⁾,
Dott. Nicola Martinelli⁽²⁾**

⁽¹⁾Medico Veterinario,
Dirigente Responsabile Crenba*
dell'Izsler,

⁽²⁾Medico Veterinario Crenba*
dell'Izsler

*Centro di Referenza

Nazionale per il Benessere Animale



2. IGIENE DEGLI ALIMENTI SELVAGGINA CONFEZIONATA “CON PELLE”

Prof. Valerio Giaccone

*Dipartimento di “Medicina Animale,
Produzioni e Salute” Maps,
Università di Padova*

Il responsabile di un macello di bovini chiede la vostra consulenza: vuole sapere se nel suo stabilimento egli possa introdurre dei cervi per macellarli e da essi ricavare carni fresche che intende poi confezionare egli stesso con il metodo detto *skin vacuum packaging*. Vi si chiede di inquadrare i requisiti normativi che il responsabile dello stabilimento dovrà rispettare per questa specifica lavorazione e di redigere delle opportune linee guida necessarie per impostare al meglio la produzione di quel prodotto.

3. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA REGIONE PERIANALE IRRITATA E MALEODORANTE

**Prof. Stefano Zanichelli,
Dott. Nicola Rossi,**



Dott. Paolo Boschi

*Dipartimento di Scienze Medico
Veterinarie, Università di Parma
Unità Operativa di Chirurgia e
Traumatologia Veterinaria*

Niky, American Staffordshire, femmina sterilizzata, 11 anni, 28 kg di peso, è stata riferita in visita specialistica perché da due settimane si lecca intorno all'ano. Il proprietario riferisce che l'ano è maleodorante e da alcuni giorni il cane fa fatica a defecare e ha dolore. In rare occasioni le feci sono striate di sangue.

4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL MIO CAVALLO “SALTELLA”

**Prof. Stefano Zanichelli,
D.ssa Laura Pecorari,
Dott. Mario Angelone**

*Dipartimento di Scienze Medico
Veterinarie, Università degli Studi di
Parma, Unità Operativa di Chirurgia
e Traumatologia Veterinaria*

Cavallo, argentino, 15 aa, MC (Mascchio Castrone), viene riferito presso la clinica per l'apparizio-



ne improvvisa di un'andatura anomala caratterizzata da sobbalzi degli arti posteriori.

5. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO ALLEVAMENTO DI SUINI ED ESECUZIONE DEL PIANO VACCINALE PER L'AUJESZKY

Dott. Andrea Setti

*Medico Veterinario componente del
Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco
Veterinario*

In un allevamento di suini non autorizzato alle scorte di medicinali veterinari, il proprietario decide di chiamare un medico veterinario, dotato di scorta zootecnica, per affidargli la gestione delle terapie e profilassi del suo allevamento, nonché per chiedergli la disponibilità ad assumersi la gestione del piano vaccinale per l'Aujeszky.

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA MEDICINALI PRESCRIVIBILI SOLO DALLO SPECIALISTA

Dott. Giorgio Neri

Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

L Codice dei medicinali veterinari permette anche nell'attività clinica veterinaria l'utilizzo dei medicinali prescrivibili solo dallo specialista o, come li definisce il Codice dei medicinali ad uso umano, dei "Medicinali vendibili al pubblico su prescrizione di centri ospedalieri o di specialisti".

Sono questi dei medicinali il cui utilizzo richiede precauzioni particolari in quanto, come prevede la normativa di Umana, "sebbene utilizzabili anche in trattamenti domiciliari, richiedono che la diagnosi sia effettuata in ambienti ospedalieri o in centri che dispongono di mezzi di diagnosi adeguati, o che la diagnosi stessa e, eventualmente, il controllo in corso di trattamento sono riservati allo specialista".

I medicinali prescrivibili solo dallo specialista sono identificabili in quanto (si cita sempre il dispositivo di legge) "devono recare sull'imballaggio esterno o, in mancanza di questo, sul confezionamento primario, dopo le frasi: *da vendersi dietro presentazione di ricetta medica, o da vendersi dietro presentazione di ricetta medica utilizzabile una sola volta*, la specificazione del tipo di struttura o di specialista autorizzato alla prescrizione".

Quanto sopra riportato per l'Umana tuttavia non sempre, in termini di prescrivibilità e utilizzo, vale anche per la Veterinaria.

7. LEGISLAZIONE VETERINARIA L'INTERVENTO VETERINARIO SUL CANE IN COMPROPRIETÀ

D.ssa Paola Fossati

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano

Un cane pastore tedesco di 1 anno femmina intera, è portato alla visita clinica da due coniugi che si presentano come i proprietari. Il veterinario riscontra buone condizioni di salute generale.

In un tempo successivo, uno dei proprietari si ripresenta in ambulatorio chiedendo la sterilizzazione dell'animale. Il veterinario predispone gli accertamenti preoperatori e ottiene un consenso informato a praticarla. Procede quindi all'intervento.

Il giorno seguente, l'altro coniuge contesta al veterinario di non essere stato coinvolto nella decisione e sottoscrizione del consenso informato, sostenendo di essere comproprietario dell'animale.

Il veterinario risponde di aver controllato in anagrafe degli animali d'affezione la corrispondenza tra il nominativo dell'intestatario del microchip del cane con quello della persona che aveva richiesto l'intervento e sottoscritto il consenso informato.

8. DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA CRISI CONVULSIVE

Silvia Rabba, Swan Specchi

Istituto Veterinario di Novara, Servizio di Diagnostica per Immagini

Milly, un cane meticcio, femmina sterilizzata di 6 anni e 7 mesi, viene riferito alla nostra struttura per crisi convulsive da circa un anno. Il paziente è in terapia con fenobarbitale ma la sintomatologia è

in peggioramento con un aumento della frequenza delle crisi convulsive, in particolare dopo le passeggiate. Milly vive in casa, è regolarmente vaccinata, segue profilassi regolari per endo ed ecto-parassiti ed è alimentata con mangime commerciale per cani adulti. In anamnesi non vengono riportati altri particolari sintomi.

All'esame clinico Milly presenta un buono stato di nutrizione; temperatura rettale, frequenza respiratoria e frequenza cardiaca normali. Lo stato del sensorio è vigile. Le mucose sono rosee con tempo di riempimento capillare <1 sec. I linfonodi esplorabili sono nella norma. Si rileva solo una lieve algia alla palpazione addominale.

9. PRODOTTI DELLA PESCA MORTALITÀ DI MOLLUSCHI BIVALVI ALLEVATI, COSA FARE?

**Dott. Andrea Fabris⁽¹⁾,
Dott. Giuseppe Arcangeli⁽²⁾**

⁽¹⁾Veterinario Consulente - Associazione Piscicoltori Italiani - Api - Verona

⁽²⁾Direttore del Centro Specialistico Ittico (Csi), Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Legnaro (PD)

L'allevamento dei molluschi bivalvi in Italia è effettuato in ambienti aperti, come gli allevamenti off-shore di cozze (*Mytilus galloprovincialis*) oppure in ambienti semiaperti, come le lagune, dove vengono allevate prevalentemente vongole veraci (*Ruditapes philippinarum*) ed in misura minore cozze ed ostriche (*Crassostrea gigas* e *Ostrea edulis*). In caso di mortalità, intesa come eventualità in cui l'allevatore nota la presenza oltre la norma di gusci vuoti o di soggetti disvitali, poco reattivi nel richiudersi a seguito di stimolo tattile, viene avvisato il Servizio Veterinario, come



peraltro previsto dalla normativa di settore. Il veterinario deve avviare tutte le valutazioni ed analisi diagnostiche utili a determinare la causa della mortalità e attivare le eventuali misure di controllo/rimozione dell'agente causale.

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA UNA TRASFUSIONE PUÒ SALVARE LA VITA!

**Dott. Gaetano Oliva,
D.ssa Valentina Foglia
Manzillo,
D.ssa Manuela Gizzarelli**

*Dipartimento di Medicina Veterinaria
e Produzioni Animali, Università degli
Studi di Napoli "Federico II"*

Bobby è un barboncino maschio di circa 6 anni. È stato portato a visita a causa di una caduta dal balcone avvenuta qualche ora prima. Bobby è regolarmente trattato con antiparassitari e vaccinato, vive in casa e giardino, mangia prodotti commerciali di buona qualità e ha sempre goduto di buone condizioni generali, confermate da regolari controlli veterinari.

I proprietari non riferiscono di nes-

sun altro episodio rilevante, il cane non ha manifestato altri segni clini-

ci né di recente né nei giorni precedenti.

All'esame obiettivo generale il paziente si presenta con uno sviluppo scheletrico e costituzione nella norma, con un buon stato di nutrizione e tonicità muscolare (BCS 3/5), lo stato del sensorio depresso senza segni particolari. La cute e sottocute non presentano alterazioni evidenti, i linfonodi esplorabili sono nella norma e le mucose si presentano rosa molto chiaro. La temperatura è di 39°, il polso nella norma con tachipnea. L'appetito è conservato, non riportati episodi di vomito o diarrea e le urine sono nella norma.

Dall'auscultazione cardio-polmonare non si è evidenziata alcuna anomalia. Alla palpazione profonda dell'addome è stata rilevata dolorabilità. ■

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento (può essere ripetuto solo 5 volte) e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.



CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

1/06/2015

> Il revisore dei conti Fnovi, Filippo Fuorto e il presidente Enpav Mancuso, presenziano a Silvi Marina (Te) alla Premiazione ed evento di beneficenza (raccolta fondi per la "Onlus William Bottigelli") del 16° Torneo Nazionale Calcio Medici Veterinari.

4-5-6/06/2015

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio e la delegazione Fnovi prendono parte ai lavori della Fve

General Assembly convocata a Iasi (Romania).

8/06/2015

> Il revisore dei conti Fnovi, Filippo Fuorto, prende parte alla riunione per la definizione del Piano di lotta al randagismo canino nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise a Pescasseroli.

9/06/2015

> Il tesoriere Fnovi, Antonio Limone, coordina l'incontro del Forum dei consumatori, al quale partecipa il consigliere Fnovi Daniela Mu-

las e Mariarosaria Manfredonia, riunito presso la Fnovi.

10/06/2015

> Fnovi e Enpav a Expo. Il presidente Enpav Gianni Mancuso e la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi, in rappresentanza anche della Fve, partecipano al Seminar on "Animal welfare: a way to preserve diversity and quality in animal productions" iniziativa della Dg Sante a Expo Milano.

> Il consigliere Fnovi Daniela Mulas prende parte alla riunione del Coordinamento e gestione delle emergenze veterinarie di tipo non epidemico convocato dal Ministero della Salute a Roma.

11/06/2015

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa a Montecitorio al convegno di presentazione del rapporto annuale della Covip.

> Presso la sede dell'ente si riunisce il Comitato Esecutivo dell'En-

pav, presieduto dal presidente Mancuso, e si svolge un incontro con il prof. Giannotti (consulente Enpav) e Nomisma per l'analisi del patrimonio immobiliare Enpav.

11-12-13/06/2015

> La Fnovi partecipa all'Incontro nazionale "Guardo al Futuro - Stati Generali delle Politiche Giovanili in Italia" organizzato a Roma dal Forum Nazionale Giovani.

12/06/2015

> Gli Ordini ricevono una circolare in merito alle mutilazioni per motivi estetici nei cani per rispondere a quesiti pervenuti alla Fnovi, sia da iscritti che da Ordini provinciali, con l'invito a darne diffusione a tutti gli Iscritti.

14/06/2015

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi visita, su invito dell'En-ci, l'Esposizione Mondiale Canina a Milano.

15/06/2015

> L'ufficio di presidenza Fnovi (composto da Penocchio, Bernasconi, Limone e Gissara) e il consigliere Rignonat incontrano il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Ordine di Palermo convocato a Roma.

16/06/2015

> Si svolge presso la sede Fnovi un incontro per definire la bozza del piano formativo per la Formazione sul campo (Fsc). Sono presenti la vicepresidente Carla Bernasconi, il segretario Raimondo Gissara e il revisore dei Conti Guido Castellano.

> Prima riunione del tavolo tecnico, convocato dal Sottosegretario De Filippo, per individuare le soluzioni al problema del randagismo. Il tavolo è coordinato dal Direttore Generale della Sanità Animale Silvio Borrello. Sono presenti per la Fnovi la vicepresidente Bernasconi e il segretario Gissara.

> Tramite conference call si riuni-

sce il Comitato Investimenti del Fondo Optimum Evolution Fund Sif-Property III di Enpav.

17/06/2015

> La Fnovi prende parte al Consiglio Direttivo e all'Assemblea Plenaria del Cup, riuniti per la Sintesi dei lavori del dipartimento legislativo Cup in materia di Stp e le proposte di modifica delle norme vigenti, gli Obblighi di fatturazione Elettronica della P.a, le linee guida per gli Ordini Professionali in tema di Anticorruzione in coordinamento con Anac e con l'organizzazione eventi esterni.

> Si svolge a Brescia un incontro per la bozza del Piano Formativo per la Fsc. Sono presenti il presidente Penocchio e il consigliere Cammi.

18/06/2015

> Il presidente Mancuso partecipa a Roma all'evento "Osservatorio sulle politiche di investimento degli investitori istituzionali" organizzato da Mercer presso la Luiss.

19/06/2015

> Gaetano Penocchio e Alberto Casartelli partecipano per la Fnovi ai lavori del CdA e dell'Assemblea di Fondagri convocata presso la sede Fnovi.

20/06/2015

> Si riunisce il Comitato Centrale della Fnovi: tra gli altri punti all'odg, l'incontro con il presidente Anmvi, il Piano Unico Nazionale Triennale di Prevenzione della Corruzione, la Bozza del percorso di formazione sul campo.

22/06/2015

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte alla riunione convocata dal Miur per la Programmazione corsi di laurea a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria, Medicina Veterinaria e Professioni sanitarie, Anno accademico 2015/16.

> Il consigliere Fnovi Cesare Pier-

battisti partecipa al tavolo di lavoro delle parti sociali sul Corso di Studio in Medicina Veterinaria di Torino riunito presso l'ateneo torinese.

24/06/2015

> Il presidente Enpav Mancuso partecipa all'Assemblea, a Bologna, dei soci del Fondo Pai - Fico: Quota A e Quota B.

25/06/2015

> Stefania Pisani partecipa per la Fnovi alla riunione del Comitato di Indirizzo e Garanzia di Accredia convocata a Roma.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte alle Riunioni gruppi di lavoro del Comitato Nazionale di Bioetica.

> Il presidente Mancuso incontra a Firenze gli iscritti all'Ordine provinciale di Firenze, Pistoia, Prato, Siena e Arezzo.

> La Fnovi partecipa alla riunione del Cogears in merito alle anagrafi dei professionisti della salute e alla condivisione dei dati.

26/06/2015

> Si riuniscono a Firenze il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo dell'Enpav presieduti dal presidente Mancuso.

27/06/2015

> Fnovi a Expo. Il consigliere Fnovi Daniela Mulas partecipa all'Expo Milano alla presentazione del volume "Sapori e Salute".

> A Firenze si svolge l'Assemblea Nazionale dei delegati Provinciali Enpav presieduta dal presidente Mancuso.

30/06/2015

> Il consigliere Fnovi Eva Rignonat relatore al Convegno "Legislazione del farmaco nell'allevamento bovino: presente e futuro alla luce delle esperienze pratiche di campo", organizzato in collaborazione tra l'Ordine di Padova e l'ateneo. ■

28 MAGGIO - 2 GIUGNO: XVI TORNEO NAZIONALE DI CALCIO DEI MEDICI VETERINARI - SILVI MARINA E CITTÀ DI SANT'ANGELO

LA VERA VITTORIA

di David Blasetti

Lo spirito di partenza è quello che tutto è possibile e che forse quest'anno è proprio quello buono.

Tre gironi a quattro squadre, semifinali e finali, il tutto in quattro giorni. Sarà fondamentale la rosa degli atleti disponibili per il mister. Costui, oltre a un discorso puramente tattico e scelte su qualità individuali, dovrà giostrarsi tra congressi e turni in cliniche e ambulatori di chi va e chi viene.

La vera vittoria è rincontrarsi la prima sera, dopo un anno, ancora lì, consapevoli del prezioso bagaglio che questa manifestazione rappresenta. La vera vittoria è l'accoglienza che i colleghi organizzatori offrono sin dal primo momento a chi arriva. Estenuati da tanti dettagli per accogliere qualche centinaio di colleghi, mogli, fidanzate, nonni e figli. L'Abruzzo, terra generosa in cui i valori dell'ospitalità sono costume secolare, ha accolto la compagnia con attenzioni e proposte continue. E poi il calcio, il gran gioco che appassiona, che fa strillare e fare squadra. Si entra in campo come dei campioni, ufficialmente, con arbitri e sorteggi con

la monetina.

La sera a cena lontano dagli spogliatoi tutto cambia, emerge di nuovo un clima di uniforme festa. La sala è piena e sera dopo sera, cena dopo cena, sale il clamore, timido il primo giorno ma poi gradualmente in crescendo, fino alla serata finale, quella della premiazione. La vera festa, epilogo esemplare per ogni finale di evento sportivo. Cordialità, scherzi e sorrisi, sono state le parole di Morgan De Santis, un gran campione anche tra tavoli e bicchieri, che ha ribadito che quello era il vero calcio. Quello nostro non il loro. Una vera vittoria, per tutti.

La vera vittoria è quella delle Marche, squadra da tempo depositaria di buon calcio, di numerosi calciatori ma senza gol. Questo è stato l'anno di maturità, consapevoli dei propri mezzi, così ben

trasmessi dal mister Andrea Cantalamessa, giovane ma tatticamente attento e ottimo gestore di una rosa numerosa. Per le magiche trame delle fate della Maiella sono bastati due gol al momento giusto e non averne presi.

Inutile parlare di chi si porta a casa il bagaglio più voluminoso. Stracolmo di emozioni mozzafiato tali da privarlo della parola, di medaglie in bella mostra sulle pareti dei suoi ricordi, e il suo pizzetto inconfondibile di pensionato strenuamente attaccato alla sua maglia. Sandro Girolimini, travolto dai festeggiamenti dei suoi compagni scalmanati e da lacrime che parlano da sole. Per quanto mi riguarda la vera vittoria, quella della mia squadra, è quella meno assimilata. Ancora non ci credo. ■



LA RAPPRESENTATIVA DI CALCIO DEI MEDICI VETERINARI DELLA REGIONE MARCHE.

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardù

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.765 copie

Chiuso in stampa il 30/6/2015



Edizione 2015 del premio FNOVI



“IL PESO DELLE COSE”

L'esercizio della professione medico-veterinaria richiede comportamenti scientificamente e moralmente responsabili, che non sempre vengono riconosciuti come socialmente meritevoli.

Per questo la Fnovi ha pensato di istituire un premio per i Medici Veterinari che hanno reso benefici, oltre che a se stessi, alla collettività. Il Premio “Il peso delle cose” viene assegnato alla personalità veterinaria italiana che ha dato il massimo contributo al prestigio dell'immagine della Categoria in Italia o nel mondo.

Candidature entro il 20 luglio 2015

Il candidato che viene proposto al Premio “Il peso delle cose” deve essere un **Medico Veterinario** regolarmente iscritto ad un Ordine provinciale veterinario o che lo sia stato fino al pensionamento.

Possono presentare 1 candidato: la Fnovi, gli Ordini Veterinari o un gruppo di non meno di cinque veterinari iscritti ad un Ordine Veterinario, o un gruppo di cinque cittadini senza pendenze penali, firmatari di una **Presentazione di Candidatura per il Premio** (modulo su www.fnovi.it), indirizzata alla Giuria del Premio, a favore di 1 candidato rispondente ai requisiti del Premio.

Giuria e designazione del vincitore

La Giuria è composta da **tre membri**: un componente del Comitato Centrale e due veterinari nominati dal CC iscritti ad un Ordine. Qualora tra i candidati al Premio figurasse un membro della Giuria stessa, questi si ritirerà dai lavori di selezione e verrà scelto un altro componente.

La giuria valuta la “Presentazione di Candidatura per il Premio” e designa l'assegnazione del Premio con proprio giudizio insindacabile e inappellabile.

Conferimento del premio al Consiglio Nazionale

La partecipazione all'iniziativa è a titolo gratuito. Il premio consiste nel conferimento di una onorificenza simbolica. Le spese di partecipazione per il ritiro del premio da parte del candidato sono a carico della Fnovi. Il vincitore sarà preavvisato in tempo utile.

Il Premio “Il peso delle cose” sarà conferito al Consiglio Nazionale Fnovi di settembre 2015.

In una società dove si persegue il sogno di avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità. Assumersi una responsabilità anche quando non si ha certezza del risultato, mentre si ha certezza del rischio...



...questo è il “peso delle cose”

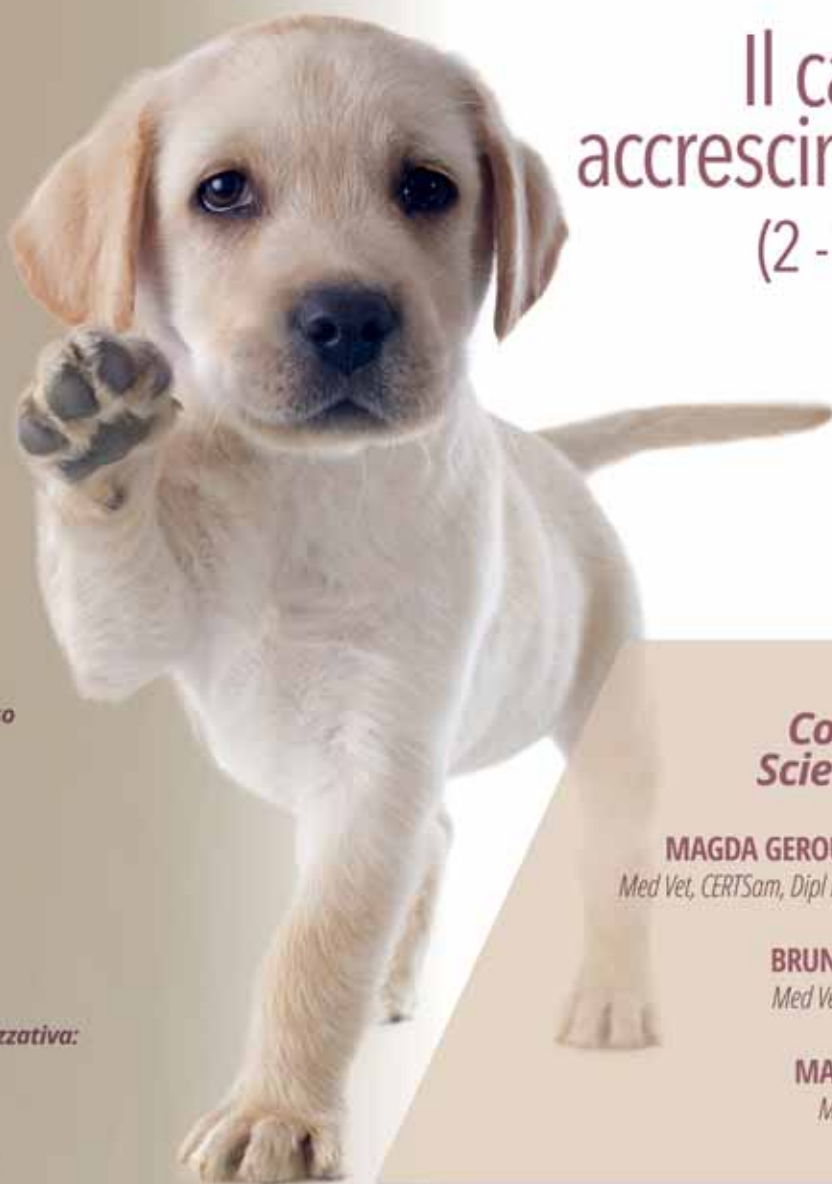
87° CONGRESSO NAZIONALE
MONTESILVANO

25-27 SETTEMBRE 2015

2015



**Il cane in
accrescimento
(2 - 8 mesi)**



ORGANIZZATO DA:



E.V. Soc. Cons. a r.l. è una Società con
sistema qualità certificato ISO 9001:2000

Per informazioni:

Segreteria iscrizioni al Congresso

Paola Gambarotti

Tel. +39 0372 403508

Fax +39 0372 403512

Email: info@scivac.it

Sito: www.scivac.it

www.facebook.com/scivac

Segreteria scientifica ed organizzativa:

Monica Villa

Tel. +39 0372 403504

Email: commscientifica@scivac.it

**Comitato
Scientifico:**

MAGDA GEROU-FERRIANI

Med Vet, CERTSam, Dipl ECVIM, Bologna

BRUNO PEIRONE

Med Vet, Dr Ric, Torino

MARCO POGGI

Med Vet, Imperia

